TORINO
Anno 78 Num. 117
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 41-341 al n. 41-360

LA STAMPA

MERCOLEDI'
26 Aprile 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA 1 VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 12 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-349): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 1[illegible] telefoni 41-[illegible] - 65-496. Il Giornale si riserva il diritto di rimandare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: 6ci numeri settimanali: Anno L. 120, Semestre L. 65, Trimestre L. 30, Estero: Anno L. 225, Semestre L. 115, Trimestre L. 60. - Sette numeri, comprensivi l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 145, Semestre 75, Trimestre 40, Estero: Anno L. 260, Semestre 135, Trimestre 70. — C. C. P. N. 2/1260.

Per un ordine nuovo e contro il bolscevismo, l'ebraismo, la plutocrazia

Il Duce e il Führer si sono incontrati

Due giorni di colloqui nello spirito della vecchia amicizia fra i due Condottieri al Quartier Generale di Hitler - La decisione del Governo della Repubblica di intensificare la propria azione guerriera a fianco del fedele alleato - La collaborazione germanica al nostro sforzo bellico - Una dichiarazione di Hitler: lo spiegamento delle forze e l'impiego di tutti gli strumenti di potenza assicureranno la vittoria nei prossimi sviluppi della guerra

Mussolini parla alle truppe della Divisione San Marco

Quartier Generale del Führer, 25 aprile.

Il Führer e il Duce si sono incontrati nei giorni 22 e 23 aprile.

Nel corso dei colloqui, svoltisi nello spirito della vecchia amicizia esistente fra il Führer e il Duce sono state discusse le questioni politiche, militari ed economiche che riguardano i due Paesi e le loro mète comuni.

Il Duce ha comunicato al Führer la decisione del Governo Fascista Repubblicano, quale unico rappresentante del popolo italiano, di intensificare ancora maggiormente la sua partecipazione alla guerra al fianco degli alleati del Patto Tripartito. Questa decisione ha incontrato il più lieto riconoscimento e le sforze del Governo del Duce sarà efficacemente appoggiato da parte del Governo del Reich.

La volontà delle Potenze del Tripartito di portare alla fine la vittoriosa guerra contro i bolscevichi dell'oriente e contro gli ebrei e i plutocrati dell'occidente e di garantire ai popoli una vita sulla base di un ordine nuovo e giusto, ha trovato la sua espressione nelle dichiarazioni del Führer circa lo spiegamento di forze e l'impiego di tutti gli strumenti di potenza per le decisioni avvenire e circa la determinazione degli obbiettivi per il dopoguerra.

Nei colloqui svoltisi tra il Führer e il Duce, ai quali partecipavano il Ministro degli Esteri del Reich, von Ribbentrop, ed il Maresciallo Keitel e, da parte italiana, il Maresciallo Graziani ed il Sottosegretario agli Esteri, Mazzolini, è stata riconfermata la ferrea volontà di continuare la lotta fianco a fianco fino al conseguimento della vittoria finale e fino al raggiungimento degli scopi politici proposti dall'Asse e dalle Potenze del Tripartito.

Al convegno fra il Führer ed il Duce hanno preso parte anche l'Ambasciatore di Germania e Plenipotenziario della Grande Germania in Italia, Rahn, e l'Ambasciatore d'Italia a Berlino, Anfuso.

(Stefani).

Certezza di vittoria

In merito all'incontro fra il Duce e il Führer il *Radio Giornale* ha trasmesso quanto segue:

Il Duce e il Führer si sono nuovamente incontrati. Questo l'avvenimento di maggior rilievo dell'attuale momento politico internazionale.

A nessuno sfugge come veramente una nuova fase della guerra si stia preparando, fase che potrebbe anche essere la decisiva, o quanto meno determinante agli effetti della vittoria finale. I nostri nemici vi si stanno preparando attivamente — almeno stando alle loro dichiarazioni. Non è un mistero che anche l'Asse va affilando quelle armi che dovranno al momento buono assegnargli la superiorità.

Quali decisioni siano state prese nel corso dei colloqui fra i due grandi uomini di Stato non è dato sapere; un fatto, comunque, è certo: che l'accordo sarà stato raggiunto su tutti gli argomenti in esame assai più facilmente e stabilmente di quanto non sia avvenuto nelle riunioni dei capi avversari. E questo è l'elemento chiarificatore della situazione, non solo, ma un elemento di forza che non va sottovalutato. Perchè l'Asse e il Tripartito costituiscono veramente un fronte compatto di energie dirette verso un unico fine; la comune vittoria, laddove l'invida coalizione delle nazioni sensibilmente unite affastella in un conglomerato informe idealità e interessi contrastanti.

Il comunicato ufficiale della riunione pone in rilievo la decisione dell'Italia di intensificare la sua partecipazione alla guerra nel quadro del Tripartito. Il Governo fascista repubblicano si dichiara il solo rappresentante autorizzato del popolo italiano, enunciazione di particolare importanza nel momento in cui nel Meridione, pronubi Londra, Washington e Mosca, si è costituito uno pseudo governo che vorrebbe tutelare quegli interessi del nostro popolo che invece asservisce alle pretese dello straniero, e, quello che è più grave, del nemico.

La vittoria finale per il trionfo di un ordine nuovo, più giusto e umano, tanto all'interno dello Stato quanto nel nostro continente e nel mondo, è stata solennemente riaffermata come la mèta ultima dell'azione dei Tripartito. Ma per la prima volta sono state menzionate nel comunicato anche le dichiarazioni del Führer circa la determinazione degli obiettivi per il dopoguerra; particolare quest'ultimo che dimostra come la certezza nella vittoria sia profondamente radicata nell'animo degli uomini responsabili dell'Asse e del Tripartito. La presenza ai colloqui del Maresciallo Graziani e del Sottosegretario Mazzolini per parte italiana, del Maresciallo Keitel e del Ministro Von Ribbentrop per parte germanica, dà all'incontro una più spiccata caratteristica di nuova e propria conferenza a due sui problemi del momento e dell'immediato avvenire.

Il Duce, prima di lasciare la Germania, ha infine visitato uno dei campi di addestramento nei quale si preparano le nostre nuove Divisioni, quelle che dovranno tra breve rivendicare l'onore d'Italia e riaffermare decisamente sui campi di battaglia il diritto alla vita della Repubblica Sociale. E' stata questa la presa di contatto ufficiale del Duce con l'Esercito rinnovellato, ed è stata anche la conferma che di qui a poco importanti avvenimenti di carattere militare richiederanno ai soldati della nuova Italia la prova della loro capacità di sacrificio.

Ma questa visita assume un significato più alto e più profondo per l'alta virile parola del Duce ai soldati italiani e ove si considerino gli sviluppi della nostra storia dell'ultimo anno.

Il Duce, nuovamente fra i propri soldati, camerata fra i camerati prima ancora che Capo fra i gregari, riconosce gli italiani tutti che hanno scavato a forza dal tradimento fra Mussolini e il popolo è stato colmato. Con ciò si è compiuto il disegno della Divina Provvidenza quando volle, nel settembre scorso, il Duce salvo. Salvo per le maggiori fortune e la gloria d'Italia, salvo per poter vedere incoronata la sua trentennale opera con la più solare delle vittorie. Attendiamo con fede lo sviluppo degli eventi.

"La Patria conta su di voi,,

Ufficiali, sottufficiali, graduati e soldati della Divisione San Marco!

Vi porto il saluto della Patria e insieme l'incitamento e l'augurio della Repubblica Sociale Italiana.

Voi siete venuti in questo grande Paese amico e alleato, che si presenta al mio sguardo nel quinto anno di questa durissima guerra, più che mai ferreo, deciso, irremovibile, tramutato in una gigantesca officina, in una sola caserma. Qui uomini e donne, vecchi e bambini lavorano senza misurare il tempo, mentre i soldati che combattono sotto le bandiere del Führer danno su tutti i teatri di guerra prove memorabili di eroismo che vi impongono al rispetto degli stessi avversari e alla ammirazione del mondo.

Qui siete venuti e rimarrete il tempo necessario per addestrarvi al combattimento secondo i metodi della guerra moderna, per imparare il maneggio di nuove armi numerose e potenti, per divenire soldati nel senso più completo della parola, per prepararvi soprattutto a cancellare l'onta infame del tradimento che fu perpetrato, non solo ai danni dell'alleato, ma in primo luogo ai danni del popolo italiano. Quest'onta non si cancella se non tornando a combattere contro l'invasore che contamina il suolo sacro della Patria.

Oltre il Garigliano non bivacca soltanto il crudele e cinico britanno, ma l'americano, il francese, il polacco, l'indiano, il sud-africano, il canadese, l'australiano, il neozelandese, il marocchino, il senegalese, il negro e il bolscevico. Voi avrete quindi la gioia di fare fuoco su questo miscuglio di razze bastarde e mercenarie, che nell'Italia invasa non rispettano niente e nessuno.

Ufficiali, sottufficiali, graduati e soldati!

Nei campi di addestramento in Germania si gettano le solide fondamenta dell'Esercito della Repubblica Sociale Italiana. Voi avete il singolare privilegio di partecipare a questa nuova grande costruzione e avrete il sommo onore di tornare al combattimento.

La Patria conta su di voi, nella certezza che il vostro leone, che già conobbe i trionfi della Serenissima, recherà un giorno sulle ali spiegate l'auspicio della vittoria. Italia!

Il telegramma al Führer

Al momento di lasciare il territorio della Germania desidero confermarvi, Führer, il mio grato animo per la vostra cordiale, cameratesca accoglienza. Il mio soggiorno in Germania e la visione del vostro popolo alle armi e al lavoro mi ha dato la convinzione sempre più ferma che i sacrifici sostenuti saranno compensati dalla vittoria. L'Italia Fascista Repubblicana marcerà fino in fondo a fianco della grande Germania nazionalsocialista, ristabilendo sul campo di battaglia quella fraternità d'armi destinata a suggellare la rinascita della Nazione italiana e l'avvento di un nuovo ordine in Europa».

Il Maresciallo Graziani ha telegrafato al Maresciallo Von Keitel in questi termini:

«Feldmaresciallo Von Keitel - Quartier Generale.

«Nel lasciare la Germania reco con me la certezza che l'Esercito dell'Italia Fascista Repubblicana conterà fra le sue migliori quelle Divisioni che si stanno formando nella gloriosa atmosfera delle Forze Armate germaniche. Con tale certezza desidero rinnovarvi i miei ringraziamenti più sentiti per la Vostra amichevole, cameratesca accoglienza e per la vostra intera, preziosa collaborazione, sulla quale conto ancora nel futuro. — *Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani*».

Altri telegrammi sono stati inviati dal Duce a Von Ribbentrop, dal Maresciallo Graziani pure a Von Ribbentrop, e dal Ministro Mazzolini a Von Ribbentrop e a Von Keitel.

Tra i suoi soldati

Nei giorni 22, 23 e 24 aprile il Duce, si è recato in Germania, dove ha avuto una serie di colloqui con il Führer sui maggiori problemi attuali e dove ha ispezionato un campo di addestramento in cui una Divisione italiana, sotto la guida di istruttori germanici, si appresta a riprendere le armi per la difesa della Patria.

Il Duce era accompagnato nel suo viaggio dal Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani, dal Sottosegretario agli Esteri, Serafino Mazzolini, dagli ambasciatori Rahn e Anfuso, e dai generali Toussaint e Wolf.

Due giorni di colloqui

Alla frontiera il treno speciale è stato ricevuto dal ministro plenipotenziario von Dornberg, che ha accompagnato il Duce durante tutto il suo soggiorno in Germania. Alla stazione di arrivo il Duce ha trovato ad attenderlo il Führer, scortato da tutto il suo Stato Maggiore. Dopo l'incontro cordiale fra i due Capi e dopo la presentazione reciproca dei due seguiti, i Condottieri delle potenze dell'Asse si sono diretti verso il Quartier Generale, dove il Duce ha consegnato al Führer, nello suo stanza di lavoro, una copia in bronzo della statua equestre di Colleoni, in segno di amicizia e in occasione del suo cinquantacinquesimo compleanno.

Adolfo Hitler ha risposto agli auguri esprimendo la sua commozione e il suo cordiale ringraziamento.

Nelle giornate del 22 e del 23 si sono svolti i colloqui, di cui quattro collettivi e numerosi altri privati.

Il giorno seguente il Duce ha ripreso il viaggio per andare a visitare un campo di addestramento delle truppe della Repubblica. Il Maresciallo Keitel, Capo di Stato Maggior generale delle Forze Armate germaniche, il generale Ott, ispettore dei campi di addestramento, il generale Tromm, direttore generale dell'artiglieria, e numerosi altri ufficiali erano a ricevere il Duce sulla pensilina della stazione di arrivo da dove si è mosso un lungo corteo di macchine per giungere in uno dei tanti Lager riservati ai nascenti reparti dell'Esercito repubblicano e dove si sta organizzando e preparando la Divisione San Marco.

All'ingresso dell'accampamento si sono fatti incontro al corteo il comandante germanico del campo e il comandante della Divisione, generale Principalle.

Dodicimila uomini in armi

Il Duce ha trovato la Divisione, forte di 600 ufficiali e 12 mila uomini, schierata in quadrato e l'ha passata in rassegna, soffermandosi a lungo davanti a ogni reparto. Tutti gli uomini, rigidi nella posizione del saluto, erano in perfetto assetto di guerra. Dopo la rivista, durata oltre mezz'ora, il Duce è salito su un grande podio eretto al centro del quadrato, decorato con bandiere italiane e tedesche, con l'aquila littoriana. Il fascio repubblicano e con le insegne della San Marco. Egli ha parlato ai soldati, immobili e frementi nell'attesa, concludendo con la parola: Italia.

Il grido Italia è stato immediatamente ripreso dalla folla di soldati. Come in ondate continue, più volte il grido ha echeggiato nella vasta pianura fin le file che la passione ispirava ondeggiare, e ad esso hanno fatto seguito altre grida e incitazioni al Duce e il grido Nettuno! Nettuno!

Mentre vibrava ancora questo irresistibile fervore è stato dato l'ordine di rompere le righe e ciascuno raggiungeva il posto assegnato per l'istruzione. Uniti in squadre, in plotoni, in compagnie, i soldati di Italia hanno ripreso il loro posto di lavoro continuando l'addestramento interrotto.

Per tutto il vastissimo campo, illuminato da un sole primaverile, il Duce ha voluto passare da un gruppo all'altro, intrattenendosi alle diverse forme di addestramento. Al suo arrivo i soldati avevano l'ordine di continuare la regolare istruzione. Molti di essi hanno avuto il privilegio di stare qualche minuto o qualche secondo a colloquio con il Duce.

Fra i tanti quel quattordicenne ragazzo milanese, vero portafortuna e figlioccio della Divisione, che piangeva dalla commozione; e quell'altro giovanissimo — nelle file di questi reparti molti sono giovanissimi volontari, — che si vantava di essere riuscito ad arruolarsi nonostante la giovane età perchè aveva il padre squadrista e ci sapeva fare.

Dal campo il Duce si è recato all'accantonamento, dove ha percorso le grandi camerate delle truppe, i refettori, le villette degli ufficiali, e dove ha voluto visitare i servizi.

Tutti attorno a Lui

Dopo la visita il Duce si è seduto a mensa con gli ufficiali italiani e germanici, in sobria e veramente militare semplicità. Al suo ingresso il Maresciallo Keitel ha rivolto il suo saluto al Duce, il quale ha risposto con un evviva alla Germania, più volte ripetuta da tutti i presenti.

Alla rapida colazione il Duce, inaspettatamente, ha voluto far seguire ancora una volta una visita alle truppe. I soldati, che si radunavano in vari punti del campo, hanno visto ad un tratto la sua macchina avvicinarsi a loro, e subito i battaglioni hanno rotto le file, gli si sono stretti intorno, hanno costruito l'automobile e fermarsi ed hanno chiesto tutti insieme di poter sentire ancora una volta la sua parola, con tanta insistenza che il Duce è stato nuovamente costretto, dopo tanto calore di richieste, a rivolgere ai suoi soldati parole di incitamento e di fede. Questa volta, liberi anche dal lieve impaccio dell'ordine chiuso, i soldati facevano eco quasi puntualmente alle parole di Mussolini, lo interrompevano ad ogni frase per gridare il loro desiderio di combattere, la loro certezza di vincere, gli si stringevano sempre più vicini per dirgli il loro affetto, che non muore e non si inchina.

Sotto il sole della grande pianura del Lager risuonavano le prime e più fervide adunate fasciste. Alle acclamazioni al Duce si univano, strettamente connesse, quelle a Graziani, in cui i soldati riconoscevano il loro comandante e a cui chiedevano con insistenza l'onore del combattimento.

Alle ore 15, nella più vasta sala del campo dove si proiettano i film per i soldati nelle ore di libertà, ha avuto luogo il rapporto ai seicento ufficiali della Divisione. Il Maresciallo Graziani ha rivolto agli ufficiali un infiammato ed eloquente discorso, ribadendo in loro l'entusiasmo e la fede di cui hanno già dato prova, e ricordando il dovere sommo del momento. Nel fervore che ha accolto le parole del Ministro delle Forze Armate tutti i partecipanti al rapporto hanno chiesto a gran voce l'onore di ascoltare ancora la parola del Duce.

Il viaggio di ritorno ha avuto lo stesso entusiasmo e lo stesso clima di quello di andata. Alla frontiera, il Duce ha inviato al Führer il seguente telegramma:

Al momento di lasciare il territorio della Germania desidero confermarvi, Führer, il mio grato animo per la vostra cordiale, cameratesca accoglienza. Il mio soggiorno in Germania e la visione del vostro popolo alle armi e al lavoro mi ha dato la convinzione sempre più ferma che i sacrifici sostenuti saranno compensati dalla vittoria. L'Italia Fascista Repubblicana marcerà fino in fondo a fianco della grande Germania nazionalsocialista, ristabilendo sul campo di battaglia quella fraternità d'armi destinata a suggellare la rinascita della Nazione italiana e l'avvento di un nuovo ordine in Europa».

Il Maresciallo Graziani ha telegrafato al Maresciallo Von Keitel in questi termini:

«Feldmaresciallo Von Keitel - Quartier Generale.

«Nel lasciare la Germania reco con me la certezza che l'Esercito dell'Italia Fascista Repubblicana conterà fra le sue migliori quelle Divisioni che si stanno formando nella gloriosa atmosfera delle Forze Armate germaniche. Con tale certezza desidero rinnovarvi i miei ringraziamenti più sentiti per la Vostra amichevole, cameratesca accoglienza e per la vostra intera, preziosa collaborazione, sulla quale conto ancora nel futuro. — *Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani*».

Altri telegrammi sono stati inviati dal Duce a Von Ribbentrop, dal Maresciallo Graziani pure a Von Ribbentrop, e dal Ministro Mazzolini a Von Ribbentrop e a Von Keitel.

I volontari del lavoro in Germania

Operosità e gaiezza nelle officine e nei "Lager,,

Nuove forze in gioco

Pubblichiamo qui sotto un articolo di un nostro corrispondente inviato alla visita degli operai italiani in Germania. Non si tratta di un richiamo pubblicitario, ma di una relazione veridica. Teniamo comunque, per parte nostra, a farla precedere da un breve appello a quanti potranno, oggi o domani, venir chiamati a recarsi in Germania per consolidarvi ed estendervi quel nostro fronte del lavoro.

Giacchè l'Italia combattente in questo momento ha tre fronti: il primo è il fronte militare, il secondo è il fronte del lavoro interno, il terzo è il fronte del lavoro all'estero. Diciamo ciò affinchè si capisca che chi si reca a lavorare a nord delle Alpi non è un deportato, nè un paria venduto allo straniero da una patria matrigna incapace di far rispettare le proprie prerogative sovrane: è un soldato come gli altri, mandato a ragion veduta a compiere il proprio dovere in un determinato settore territoriale, per il bene del suo proprio paese. Nel trasferimento di braccia italiane in Germania non c'è nessuna macchinazione tenebrosa, nessun arcano colpevole, nulla su cui non si possa pronunciarsi ed intenderai con perfetta chiarezza. Trasferiamo degli operai nel Reich allo stesso titolo a cui vi trasferiremo dei militari; allo stesso titolo, per fare un esempio, al quale la Germania trasferisce in Italia dei combattenti.

La guerra non si può sempre combattere a domicilio. I fronti sorgono dove la necessità lo richiede. Ora al momento attuale il comune interesse italo-germanico comanda di intensificare al massimo l'attività di taluni centri vitali della produzione bellica, e di farlo in conformità di determinati criteri utilitari, primo fra questi quello di non perdere d'occhio i bisogni di una integrale razionalizzazione dei compiti da assolvere. Vi sono fabbricazioni che, in un periodo in cui è di somma importanza economizzare al più alto grado il tempo, il combustibile, i trasporti e la mano d'opera, non è possibile eseguire un po' qui e un po' là, dove capita, ma conviene organizzare nel luogo e nei modi più acconci, in funzione di un piano maturamente concepito e coerentemente attuato.

Oltre tutto, non va dimenticato che nel quadro dell'Europa combattente l'Italia costituisce oggi, dopo l'evacuazione dell'Africa, una regione periferica, tanto più periferica in quanto che i suoi confini si trovano, purtroppo, momentaneamente a Cassino invece che a Marsala e a Trapani, e che in tempo di guerra il più elementare accorgimento comanda, nella misura del possibile, di allontanare dalla periferia i centri vitali della resistenza. Sarebbe dunque ingenuo pretendere che gli operai da inviare in Germania potrebbero con pari frutto venire impiegati in Italia. Se tale fosse il caso, non si sarebbe escogitato di certo un sistema tanto più costoso e complicato: l'interesse comune avrebbe suggerito di utilizzarli sul posto.

Il solo rilievo da fare sulla materia è che l'invio di mano d'opera in Germania non deve significare un indebolimento di quello che più sopra intitolammo il nostro «secondo fronte», cioè il nostro fronte industriale, il quale deve rimanere in piena efficienza, ma unicamente l'entrata in gioco di nuove forze, un più largo contributo del nostro capitale umano alla guerra. Che questo sia possibile oltre che equo e necessario nessuno vorrà dubitarne, per poco che getti l'occhio sulla quantità d'uomini, e d'uomini giovani, che, malgrado i richiami alle armi e l'esercito in ricostituzione, affollano tuttora le nostre città. Provvedano, soltanto, le autorità competenti a far sì che il peso delle nuove opere da compiere non ricada sempre intero sulle medesime spalle.

IL BOLLETTINO GERMANICO

Divisioni di cavalleria sovietica annientate nel settore di Kowel

Berlino, 25 aprile.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Nella zona di Sebastopoli il nemico ha proseguito anche ieri i suoi violenti attacchi, che sono falliti, dopo accaniti combattimenti, di fronte alla resistenza delle truppe germaniche, che sono state appoggiate efficacemente da motozattere della marina da guerra. I sovietici hanno perduto, in duelli aerei, 32 velivoli, ed altri 24 ad opera dell'artiglieria contraerea e di unità di sicurezza della marina da guerra.

Tra i Carpazi e l'alto Nistro truppe tedesche ed ungheresi hanno respinto violenti contrattacchi nemici. Formazioni ungheresi hanno distrutto, in questa zona, 24 carri armati.

A sud-ovest di Kowel il grosso di una divisione di cavalleria bolscevica è stato accerchiato ed annientato, dopo accanita lotta durata più giorni in difficili condizioni di terreno. I sovietici hanno perduto parecchie migliaia di morti e numerosi prigionieri. Trentotto pezzi di artiglieria, nonchè numerose altre armi sono state conquistate.

Il sottufficiale Knistel, facente parte di un reparto di carri armati pesanti, ha distrutto dal luglio 1942 al marzo 1944, 101 carri armati nemici. La formazione aerea da battaglia Immelmann, al comando del suo commodoro tenente colonnello Step, decorato della croce di cavaliere dell'ordine della aquila di ferro, si è particolarmente distinta sul fronte orientale.

Nella testa di sbarco di Nettuno un capposaldo temporaneamente perduto è stato riconquistato in contrattacco. Nel settore settentrionale della testa di sbarco attacchi locali del nemico sono stati respinti. Aerei da battaglia hanno attaccato vittoriosamente concentramenti di automezzi e depositi di rifornimento dietro il fronte di Cassino.

Una formazione di aerei pesanti tedeschi da combattimento ha bombardato, la scorsa notte, con buon successo, le installazioni portuali di Napoli.

Bombardieri nord-americani hanno condotto, durante la giornata di ieri, attacchi contro località della Romania e, particolarmente, contro il territorio cittadino di Bucarest. Le forze della difesa contraerea tedesche e romene hanno distrutto 25 velivoli nemici. Nel respingere attacchi nemici contro diverse località comprese nelle zone di Monaco e di Friedrichshafen sono stati abbattuti 97 apparecchi nord-americani.

Bombardieri britannici hanno condotto, la scorsa notte, dopo aver violato la sovranità aerea della Svizzera, un duro attacco terroristico contro Monaco. Sono stati provocati danni nei quartieri di abitazione e perdite tra la popolazione civile. Preziosi monumenti d'arte sono rimasti vittime del terrorismo nemico. Anche le città di Karlsruhe e di Mannheim sono state mèta di attacchi terroristici britannici.

Malgrado le difficili condizioni difensive sono stati abbattuti, ad opera delle forze germaniche addette alla difesa contraerea, 45 bombardieri inglesi.

Apparecchi veloci tedeschi da combattimento hanno attaccato alcuni obiettivi dell'Inghilterra orientale.

Risveglio di attività sui fronti italiani

Accampamenti nemici bombardati a S. Vittore del Lazio — Un saliente nel settore Adriatico eliminato in cinque attacchi

Fronte italiano, 25 aprile.

Sintomi di maggiore attività si sono notati in tutti i settori del fronte italiano.

Cinque attacchi tedeschi nella zona costiera adriatica hanno consentito di migliorare le posizioni avanzate, eliminando un piccolo saliente.

Nel settore di Cassino violenti duelli di artiglieria. Apparecchi germanici scortati dalla caccia hanno eseguito una riuscita azione di bombardamento e mitragliamento nelle retrovie britanniche, a San Vittore del Lazio, dove erano stati osservati grandi ammassamenti di automezzi. Anche un accampamento è stato fatto segno al fuoco degli aerei che sono rientrati al completo.

Sulla testa di sbarco ad Anzio il nemico ha attaccato in forze i capisaldi germanici nella zona di Vallelcelle Granzi. Dopo un'intensa preparazione di artiglieria, reparti britannici, appoggiati da carri armati, sono penetrati nello schieramento tedesco, obbligando i difensori dei posti avanzati a ripiegare. Pronte contromisure hanno consentito, dopo un combattimento protrattosi alcune ore con estremo accanimento, di ristabilire la situazione.

Attivo l'aviazione da ambo le parti: quella germanica ha efficacemente battuto la zona di combattimento ed il porto di Nettuno.

Più nessuno può uscire dalla Gran Bretagna

Stoccolma, 25 aprile.

Alle pressioni sui neutrali per costringerli ad interrompere i rifornimenti alla Germania «nel momento più critico della guerra per l'imminenza di grandi avvenimenti militari», al sequestro dei diplomatici stranieri ed alla censura della loro corrispondenza «per impedire che notizie militari possano pervenire al nemico», all'interruzione delle comunicazioni aeree e navali con la Svezia, il Portogallo e l'Africa del Nord, infatti, Londra annuncia oggi la sospensione di tutti i viaggi per qualsiasi destinazione d'oltremare.

Il provvedimento, secondo quanto comunica la *Reuter*, è stato deciso dal Ministro degli Interni ed entrerà in vigore giovedì 27 c. m. e viene giustificato come motivato da «ragioni militari temporanee».

IN DIFESA DEL CONTINENTE

201 aerei anglo-americani abbattuti in 24 ore nei cieli d'Europa

Berlino, 25 aprile.

Le operazioni aeree svoltesi nella giornata di ieri nei cieli d'Europa sono costate agli incursori anglo-americani la perdita di 201 apparecchi abbattuti ad opera della caccia e della contraerea germanica e dei paesi alleati.

Una informazione ufficiale diramata stamane da Londra, ammette la perdita di 35 aerei nordamericani, di cui 28 quadrimotori, nell'incursione compiuta ieri sulla Germania meridionale, e di 30 aerei britannici, in gran parte bombardieri, durante l'incursione notturna sulla Germania meridionale.

Il nemico riconosce così una perdita totale di 65 velivoli dei 148 perduti nel solo spazio di dodici ore sul Reich.

Ieri mattina aerei nordamericani effettuavano una incursione su Bucarest e dintorni. Ad opera della caccia tedesco-romena e della contraerea, più di 30 bombardieri si sono sfasciati al suolo.

Subito dopo l'attacco terroristico su Michele e la Regina Madre Elena, si portavano sui luoghi colpiti e visitavano ospedali che ospitano feriti di questa e delle precedenti incursioni.

E' stato diffuso ieri sera il seguente comunicato ufficiale sulla violazione del cielo svizzero da parte di bombardieri americani: «Ecretto il cantone di Ticino, tutta la Svizzera è stata posta in allarme. La nostra difesa aerea e terrestre è entrata in azione contro gli aerei americani. Dodici bombardieri, danneggiati durante i combattimenti aerei sostenuti con la caccia svizzera sono stati costretti ad atterrare. Un bombardiere quadrimotore americano, nella manovra di atterraggio, si è sfasciato e un altro è stato abbattuto perchè non aveva tenuto conto dell'ordine di atterrare.

«Gli equipaggi degli aerei incursori sono stati internati».

Si annuncio ufficialmente che nella notte scorsa 4 aeroplani alleati sono stati abbattuti nel suolo danese.

Due bombardieri britannici sono precipitati in fiamme nelle acque al largo di Fuenen; un quadrimotore americano da bombardamento è precipitato al suolo, schiantandosi, nelle vicinanze di Nykoebing ed un quarto apparecchio britannico è precipitato in mare al largo dell'isola di Alsen.

Durante l'incursione effettuata ieri sul territorio croato da una formazione di bombardieri nemici sono stati abbattuti tre apparecchi incursori. Uno di essi è precipitato a nord-ovest del monte Fiemo, un secondo è stato abbattuto nelle vicinanze di Samobur, ed il terzo si è schiantato al suolo nelle vicinanze di Sunja.

L'odierno comunicato del Quartier Generale alleato nel Mediterraneo riferisce che, nella giornata di ieri, gli anglo-americani hanno perduto 14 apparecchi in questo scacchiere operativo.

Preziosa esperienza per i tedeschi

Decisioni rinviate

Gli attacchi russi hanno raggiunto la fine dello slancio

Berlino, 25 aprile.

«Decisioni rimandate», tale è la constatazione e la conclusione che ha tratto il generale Dittmar, commentatore militare della radio tedesca, nel suo odierno esame della situazione.

Il generale Dittmar ha dichiarato fra l'altro: «In queste ultime settimane è stato constatato, non solo un rallentamento sensibile dell'avanzata sovietica, ma anche una visibilissima diminuzione della potenza d'attacco nemica e l'abbandono di importanti zone, in seguito alla pressione sviluppata dai contrattacchi tedeschi o alleati. Questi avvenimenti confermano che ogni attacco raggiunge ad un certo momento la fine del suo slancio.

Noi ci troviamo qui di fronte ad un'esperienza molto importante per l'avvenire. Si può constatare che raramente delle misure operative hanno fatto miglior prova di quella fatta dall'abbandono di terreno, preparato a tempo ed abilmente eseguito.

Gli avvenimenti nel sud contribuiscono nei loro risultati finali una spina molto preoccupante per la direzione militare bolscevica, poichè essi non hanno portato i sovietici alla sperata prossima soluzione, per lo meno nei Carpazi e nella zona balcanica. E' dunque naturale che il nostro avversario ci si domandi cosa facevano gli inglesi e gli americani, mentre le armate d'assalto sovietiche si erano spinte, attraverso il Nistro ed il Prut, fino ai Carpazi orientali ed alla regione di Stanislavov e di Leopoli. Lo ripetiamo a questa domanda deve essere molto amara.

Il buffo nel tragico

I ministri badogliani repubblicani giurano fedeltà... all'ex re

Lisbona, 25 aprile.

Badoglio ha condotto i nuovi ministri a prestar giuramento, come dice la formula tradizionale, «nelle mani del re». E' la notizia dominante oggi ammannitaci dai servizi britannici di informazioni sull'Italia invasa.

Sentite come Cecil Spriggs ci descrive, per conto della *Reuter*, la interessante cerimonia:

«Prima che i componenti venissero insediati nella carica, Badoglio ha spiegato che essi erano entrati a far parte del governo per anteporre gli interessi del Paese a qualsiasi altro interesse, pur non rinunciando alle loro opinioni particolari. In tal modo, i ministri sono in grado di lavorare, senza rinunciare alle convinzioni repubblicane, che molti, se non la maggior parte di essi, professano». In risposta, Vittorio Emanuele, rivolgendosi a Badoglio come al «signor presidente del consiglio», ha detto: «Voi ed io, mio caro maresciallo, portiamo scritto nei nostri cuori, che abbiamo sempre posto l'Italia al disopra di tutto».

Descrizione degna di Tacito; ma... l'epica cerimonia, durante la quale alcuni repubblicani hanno giurato fedeltà al monarca, senza venir meno al proprio credo politico a lui avverso, ha trovato anche il suo esaltatore lirico. E' questi un altro corrispondente inglese, il quale, dopo averne avuto comunicazione, ha telegrafato, a mo' di commento al suo giornale: «Nel cielo splendeva il sole. Attorno alla piccola villa che ospita il sovrano i limoneti erano in fiore».

Come «per finire», vi segnaliamo una voce proveniente da Algeri, secondo la quale tra Badoglio e l'ex-re sarebbero già sorti dissapori, specialmente per l'atteggiamento del primo verso i sovietici.

Le sanzioni per gli sbandati

Ore 24 del 25 maggio scadenza della franchigia

Quartier Generale, 25 aprile.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica oggi, 25 aprile, il decreto del Duce in data 18 aprile, che commina le sanzioni penali a carico di militari e civili inviati a bande operanti in danno delle organizzazioni dello Stato e, al tempo stesso, stabilisce che coloro i quali, entro il termine di trenta giorni dalla data di pubblicazione del decreto medesimo, si costituiranno volontariamente, non saranno sottoposti a procedimenti penali e andranno esenti da qualsiasi pena. Da oggi cominciano a decorrere, pertanto, i termini del periodo di franchigia che cesserà alle ore 24 del 25 maggio.

me spalle, e che ai nostri fronti del lavoro così all'interno come all'estero, partecipino anche quei numerosi giovani che attualmente non fanno nulla, o giù di lì. E' capitato a noi medesimi imbattercI in fior di ricchi giovanotti i quali, pur di evitare la coscrizione, non hanno esitato a inscriversi quali muratori e manovali all'Organizzazione Todt. Non è certamente questo l'impiego più auspicabile delle nostre classi di leva; ma se è ormai assodato che a qualche robusto rampollo della nostra agiata borghesia il lavoro manuale non fa paura, lo si inviti, per lo meno, a esercitare il proprio spirito di adattamento fuori del contatto immediato dei propri coetanei alle armi, nei bene attrezzati e ben disciplinati campi di lavoro del Paese alleato.

Una volta i francesi solevano dire che *les rouges forment la jeunesse*: siamo convinti che il detto può ancora servire e che un soggiorno in Germania, coi nuovi orizzonti che esso è destinato ad aprire, con la magnifica lezione di cose costituita dallo spettacolo quotidiano della tenacia e del coraggio tedeschi, con la possibilità di apprendere una nuova lingua, faranno del bene a tutti, e concorreranno, a parte ogni altra considerazione, a permettere quel sempre maggiore affratellamento dei due popoli impegnati nella difesa dell'avvenire europeo, che è nei voti e nell'interesse reciproco e di cui l'incontro Mussolini-Hitler fornisce agli Italiani una nuova solenne garanzia.

C. P.

BERLINO, aprile.

Germania, paese del lavoro! Questa è l'impressione e l'espressione di chi per la prima volta varca la frontiera tedesca e spazia per l'immensa rete ferroviaria nel territorio del Reich. I lavoratori italiani che giornalmente affluiscono, già durante il lungo viaggio e le varie soste di smistamento, per raggiungere le proprie destinazioni, osservano ed ammirano, oltrechè il paesaggio, la continuità e la grandiosità delle fabbriche, dei cantieri, dei trasporti e dei magazzini. Lavoro di guerra. Essi sanno già che vengono qui per contribuire con la loro opera alla vittoria comune. Essi sanno pure che i tecnici germanici li stimano e li apprezzano perchè sono attivi, coscienziosi, intelligenti.

Quale è la vita del lavoratore italiano in Germania? Giunto a destinazione, dopo bagno, visita medica, fotografia, rilascio di passaporto e di altri vari documenti con i quali ottiene tutti i diritti dei camerati tedeschi, gli viene concesso un riposo di 24 o 48 ore per sistemarsi in baracca. Veramente il *Lager* tedesco è tradotto con molta approssimazione con la parola italiana «baracca»: in esso non vi è nulla di improvvisato e traballante, ma è un modernissimo e pratico impianto, una vera e propria costruzione di varia lunghezza in cemento armato e legname, a un piano o due, con tutti i conforti: riscaldamento a termosifone, lavabi con acqua calda e fredda, gabinetti, bagni, refettori, stanze di soggiorno con l'immancabile radio, cucine, frigoriferi, luce elettrica a profusione, ecc. La parte più caratteristica è rappresentata dalle camerette che ospitano da otto a sedici persone con altrettanti letti, un armadietto personale, attaccapanni e tutti gli ingredienti per la tavola che è al centro della stanza. Tutto intorno sono appesi: pinnoli, quadretti, figure di santi, portafortuna, bandierine, strumenti musicali e le fotografie di Hitler e di Mussolini. Aria e luce. Ordine, semplicità e pulizia.

Ogni baracca ha un educatorio che risponde della disciplina, assiste i lavoratori nelle più svariate occorrenze ed attraverso gli interpreti è a contatto con i capi delle aziende. Poichè vi sono anche le lavoratrici, la divisione tra uomini e donne è rigorosa. Vi sono famiglie intere, ma marito e moglie, padri e figlie, dormono nelle rispettive baracche.

Il vitto è eguale per tutti e le razioni alimentari sono in Germania più alte che in qualsiasi altro paese belligerante. Anche se la guerra durasse all'infinito la Germania, col suo sistema di razionamento, non potrà soccombere per fame.

I lavoratori italiani godono di tutti i diritti dei camerati tedeschi: eguale trattamento economico, assistenza, previdenza e provvidenza, ed assicurata garanzia di tranquillità e di benessere. Le paghe sono alte: si lavora dalle otto alle dodici ore giornaliere alla media di un marco, un marco e mezzo all'ora, ed il marco al cambio ufficiale vale, come si sa, dieci lire italiane. Si aggiungono cottimi, gratificazioni di fine d'anno, ferie pagate, licenze semestrali e annuali. Con circa due marchi al giorno, trattenuti sulla paga, vengono coperte le spese di vitto e alloggio in baracca. Ci sono operai che inviano ogni mese alle loro famiglie o depositano in loro favore alla banca persino 250-300 marchi, pari a 2500-3000 lire.

Vi è possibilità di lavorare in qualsiasi attività produttiva, in ogni settore: una infinità di applicazioni attendono braccia valide al lavoro. Anche chi è ignaro di tutto impara facilmente a lavorare. Sono le macchine a guidare l'uomo che impara subito, e gli italiani spesso e presto emulano e superano nella produzione sia qualitativa che quantitativa i loro compagni tedeschi. Si lavora senza fatica, con piacere, tanto che non solo i giovanissimi e gli anziani, ma anche le donne sono addette ai lavori delle macchine senza che risentano il peso delle numerose ore di applicazione.

Il Fronte Tedesco del Lavoro, cui fa capo la mastodontica organizzazione produttiva bellica, ha anche provveduto ad istruire e designare al posto di «capogruppo» o «capocolonna» quegli operai che sono ritenuti atti a disimpegnare le mansioni di quei gradi; e l'insegnamento è subordinato alla capacità dei candidati, che vengono istruiti teoricamente e praticamente fino a quando sia stata loro riconosciuta — se meritevoli — l'idoneità. E questo insegnamento, che è impartito prima e dopo le ore di lavoro, è retribuito come straordinario, come pure è considerato tale l'insegnamento della lingua tedesca per quei lavoratori, e sono parecchi, che vogliono apprenderla. Gli operai italiani anche in questo campo sono ricercati, essendo apprezzati per quelle doti di iniziativa e di ingegno che ne loro meritano il rispetto e la fiducia di cui godono i camerati tedeschi. Essi primeggiano per la volontà di apprendere non solo per ottenere una migliore retribuzione, ma anche per la intima soddisfazione di perfezionarsi nella tecnica.

Possiamo quindi concludere nel modo più categorico le voci diffuse dal nemico di animosità, incidenti o peggio tra camerati tedeschi ed italiani. Perfetto accordo, al contrario, reciproca e fraterna simpatia, comunità di intenti, regnano sovrani ovunque. Nemmeno nei giorni dell'infausto armistizio questo rapporto e questa stima vennero meno. Alla notizia della umiliante resa a discrezione, i lavoratori italiani ebbero un momento di smarrimento o disorientamento, ma reagirono subito all'annuncio della liberazione del Duce e nessuna parola o azione men che corretta interruppe mai la cordialità dei loro rapporti coi camerati germanici. Del resto i lavoratori tedeschi, come tutto il popolo, hanno saputo e sanno distinguere quale sia stata e sia l'anima dei nostri volontari del lavoro. Essi sono stati i traditi e non i traditori. Tutto ciò, per ragioni facilmente comprensibili, ha portato solo ad una interruzione del traffico postale con l'Italia, al ritardo delle rimesse bancarie (adesso è tutto regolarmente ripristinato) ed alla sospensione delle licenze, delle quali peraltro è imminente la ripresa.

La giornata dell'operaio italiano si conclude generalmente in baracca. Alla sera nei refettori e nelle cameratte vi è un gaio movimento: chi scrive o legge, chi ascolta la radio o trascrive le cose personali; tutti si aiutano reciprocamente secondo le rispettive capacità domestiche; allegria si canta, richeggiano cori di canzoni napoletaneche o regionali. Completo affiatamento, cordialità, buon umore. Pare di trovarsi in un lembo di Patria.

Alla domenica si sciama per le campagne. Come in tutti i paesi del mondo i lavoratori nel giorno di riposo si recano cercando i loro svaghi preferiti dando libero sfogo al loro temperamento. Le donne italiane hanno un particolare che le distingue subito: le acconciature originalissime che le tedesche non conoscono. Gruppi e grumpetti di italiani si possono incontrare ovunque e generalmente chiudono la giornata festiva in qualche caffè o birreria ove in mancanza di vino bevono birra o mosto, una specie di vino bianco, asprello, fatto di mele, leggermente alcoolico, ottimo specialmente nella Germania sud-occidentale.

Fioriscono anche gli idilli con le care, brave, buone *Fräulein*, mentre i nostri connazionali hanno il loro daffare in veste di ufficiali dello stato civile per i matrimoni tra connazionali.

La salute in generale è ottima, la vigilanza sanitaria esemplare. Infermieri, medici e ospedali accolgono i lavoratori sinistrati o malati, e minima è la percentuale dei contratti dovuti più che altro a malattie conseguite. Qualunque necessità possa avere l'operaio, egli viene assistito in ogni particolare, persino con l'acquisto di apparecchi ortopedici, di protesi dentaria, occhiali, ecc., in tutto quasi gratuitamente. Nè manca l'assistenza spirituale, morale e materiale esercitata dal sacerdote, dai consolati, dalle delegazioni italiane del lavoro in collegamento con i sindacati tedeschi, dalle cento sezioni dei Fasci istituite dal Partito Repubblicano di cui è animatore il comandante Vittorio Mussolini, segretario generale in Germania.

I bombardamenti terroristici che compiono i pirati dell'aria contro le città, trovano i nostri connazionali fermi al loro posto, calmi, impegnati a fianco dei lavoratori tedeschi con esemplare cameratismo e disciplina nell'opera dei soccorsi, nella quale danno nuova e pratica conferma della loro solidarietà contro la volontà di distruzione del nemico.

Quanti sono i lavoratori italiani in Germania? A quelli che vivono in comunità nelle baracche bisogna aggiungere tutti i piccoli gruppi e gli isolati che dimorano nelle pensioni o privatamente, le lavoratrici nelle fabbriche di indumenti e sartorie militari, i lavoratori del commercio e quelli dell'agricoltura sparsi nelle campagne e che a malincuore abbandonano la terra durante i rigori invernali per essere adibiti negli stabilimenti, ai trasporti o nei magazzini. Non è esagerato dire che i volontari italiani del lavoro sfiorano già in Germania il mezzo milione. Ma altri ne occorrono, ed altri ne sono attesi, per la vittoria comune.

Ezio Malingambi

La lirica al Teatro del Popolo

Domani: «L'amico Fritz»; sabato: «Cavalleria Rusticana» e «Pagliacci».

E' confermato per domani, alle 17,45, in prima de *L'amico Fritz*, di Mascagni, che, concertata e diretta dal maestro Mario Braggio, avrà a protagonista il tenore Giovanni Malpiero. Le altre parti sono state così distribuite: Emma Tegani (*Suzel*), Emilio Ghirardini (*David*), Lina Anzaghi (*Beppe*), Alessio Soles (*Hanezo*), Pino Castagnoli (*Federico*), Franca Olivero (*Caterina*).

Per sabato, alle ore 17, l'annunciata prima di *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*, pure dirette dal maestro Braggio. Interpreti dell'opera mascagnana saranno: Lina Berti, Francesco Corrino, Antonio Passetto di quella lirica italiana; Fiorenzo Tasso, Antonio Reali, Emma Tegani, P. L. Latinucci, Pino Castagnoli.

La vendita dei biglietti è già aperta presso il salone di «La Stampa» in via Roma.

CRONACA CITTADINA

La furia dei bombardieri nemici si accanisce una volta ancora su Torino

Abitazioni operaie e due istituti benefici distrutti - 3 chiese gravemente lesionate - L'accertamento delle vittime in corso

Il trentaduesimo bombardamento di Torino: nuova delirante visione di distruzione, di desolazione, di lutti.

Anche ieri sono state abbattute numerose case di abitazione civile, due istituti benefici, non per i ricoveri e l'altro un ospedale-ricovero provinciale per alienati, e perchè una caserma in piena campagna sono stati obiettivo dei bombardieri anglo-americani. Si ricorre per deplorati si trova in una località lontana dalla città e appunto perchè ritenuto al di fuori da ogni obiettivo bellico quivi erano stati sfollati molti sinistrati. Un padiglione è stato centrato in pieno, quindi per tre quarti demolito e sventrato, fortunatamente i ricoverati, che erano stati fatti scendere nei rifugi, non hanno subito alcun danno.

Nei pressi è una cascina denominata «Le tabaccherie». A quella volta, non appena la prima squadriglia nemica compiuta la sua opera di distruzione, un assembramento di gente che si trovava sulle strade o dinanzi ai cortili per cercare rifugio. Il disgraziato ora ammasso sull'aia che una bomba cadeva sui cortili edifici e su sul colpo, mentre feriva più o meno gravemente componenti la famiglia Bonelli Gilardi.

Nei istituti dei ciechi si è affacciato un ordigno che ha portato via un buon tratto dell'ala destra dell'edificio. Fortunatamente non si sono avute a deplorare vittime. Fra le cocine, le mense e dispense ha sulla strada, s'è trovato un libro di «pratiche di cristiana pietà». Evidente contrasto fra quel manuale religioso e l'opera di distruzione che i nemici avevano disseminato all'intorno. Anche tre chiese sono state gravemente lesionate.

Molte le case d'abitazione squassate, con resti di stanze messe al lo scoperto, su alcune pareti che limitavano la cucina apparivano ancora appesi in buon ordine da una diligente mi sala la batteria degli alluminii; appare fra cumuli di mattoni e calcinacci apparivano resti di mobili, reti metalliche, materiali, biancheria. Di alcuni edifici non son rimasti che resti dei muri perimetrali, alcuni avevano accumulati all'interno montagne di detriti; altri invece erano stati completamente sventrati, ed erano come una voragine. Le strade di comunicazione erano cosparse delle cose più eterogenee lanciate dalle esplosioni.

A rendere più disagevoli le opere di soccorso è sopravvenuto il primo temporale estivo con scrosci di pioggia che hanno mutato il terreno sconvolto in piccoli stagni e in paludi. Di tratto in tratto si apre uno delle buche colme d'acqua, dalle quali affiorava il muso di una qualche bomba inesplosa. Quante le case distrutte o danneggiate? Molte, troppe. I soccorsi sono giunti tempestivi da ovunque: i vigili del fuoco, animosissimi come sempre e ammirevoli nello slancio, la Croce Rossa con tutti i suoi mezzi, l'Unpa, la Guardia nazionale repubblicana, i vigili urbani, tutti si sono adoperati con tutto lo zelo di cui erano capaci, con somma spreuza del pericolo, persuasi da un commovente senso di umana solidarietà. Il numero delle vittime è ancora imprecisato.

Il Capo della Provincia sui luoghi colpiti

Subito dopo l'incursione nemica il Capo della Provincia, accompagnato dal Commissario al comune e dal Questore, si recava nelle località colpite dando disposizioni per le opere di soccorso e per la prima ed immediata assistenza ai sinistrati.

La fiamma e le drappelle consegnate ieri a un Battaglione di Bersaglieri

Nella piazzetta del Giureconsulto ieri la fiamma di combattimento e delle drappelle sono state consegnate al Battaglione Antincendi Bersaglieri Emanuele Filiberto «Torino» della Divisione «Italia», cioè alla forza che era stata richiamata dalle squillanti fanfare che accompagnavano i giovani fanti giurati al luogo della cerimonia: e questa folla ha voluto manifestare ai soldati della riscossa Italia la sua simpatia, rispettosamente applaudendoli.

Nella piazzetta, ove erano anche convenuti un battaglione del Terzo Bersaglieri e una rappresentanza di soldati germanici, le truppe, in quadrato, sono state presente in rassegna dalle autorità, il Capo della Provincia, il Commissario federale, il Comandante militare provinciale, il generale presidente della sezione del Tribunale Speciale e il Commissario prefettizio al Comune. Subito dopo, salite le autorità a un apposito palco, il comandante del Battaglione ha rivolto ai suoi soldati fiere parole d'incitamento, seguite dalla benedizione della fiamma e delle drappelle impartita dal cappellano militare don De Amicis. Otto donne: madri, spose, sorelle e figlie di valorosi bersaglieri caduti, hanno poi, con mano tremante per l'intima commozione, consegnato la fiamma all'alfiere del Battaglione e legate le drappelle alle trombe. I nomi dei Caduti, salutati dal «presente» gridato dalla truppa e dalla folla, sono risuonati uno a uno, nella piazzetta, i bersaglieri Mario Cordero, Giuseppe Arnoldi, Adriano Guglielmotti, Aurelio Quattrini, Lino Dissen e Vincenzo Bonardo, primi caduti del Battaglione per la riconquista della Patria, sono ritornati, ieri mattina, alla testa dei loro compagni, che, nella luce del loro sacrificio, attendono l'ora del combattimento.

Terminata la cerimonia, i bersaglieri del Battaglione «Torino» e quelli del «Terzo», preceduti dalle fanfare, hanno sfilato fieramente alle autorità, salutati nuovamente dagli applausi della folla infittitasi ancora. Percorrendo poi le strade del centro, i bersaglieri si sono portati alla Casa Littoria, ove hanno ricevuto il cameratesco saluto dei fascisti torinesi.

Morsicata dal proprio cane

Il cane, nel cortile, non poteva pigliar sonno; ringhiava rabbioso, abbaiava alla luna, ululava lamentosamente. Insomma, un pandemonio. La casalinga Maria Venti volle scendere a vedere qual diavolo tormentasse quel suo cane generalmente così quieto e remissivo. La bestia parve davvero invasata: un demonio per pelo O la padrona scambiò per un ladro? Insomma, l'assalì e ferocemente la morsicò all'avambraccio e alla mano sinistra e al ginocchio destro. La povera donna dovette fuggirsene spaventata. Ella poi s'è fatta medicare alla Antiaerea Martini; e ne avrà per venti giorni.

Cotta da malore nella sua abitazione, via Reverso 4, la novantenne Maria Giuseppa cadeva pesantemente al suolo producendosi una larga ferita al capo; al Maurizian e stata ricoverata con prognosi riservata per commozione cerebrale.

La valigia scambiata. — Sull'ultimo treno in arrivo da Cresceutino, viaggiavano, domenica sera, due giovani, ognuno dei quali possedeva una valigia. Le due valigie erano così somiglianti, l'una all'altra, che, nell'affrettato scendere dal treno i due se le scambiarono. Enorme e giustificata sorpresa provò quindi l'ascensore Passera, allorchè, a casa sua in via P. Giuria 56, aperta la valigia, dovè constatare che in cambio non v'erano un ferro da stiro, un abito quasi nuovo, un soprabito, carte annonarie e una bella borsa di pelle per cigarette: tutto ciò era subitamente sparito ed in luogo v'era altra merce, di questi tempi assai pregevole, ma che proprio non l'interessava. Chi, dunque, scambiò col Passera la valigia, è invitato a restituirgli con sollecitudine quanto gli appartiene, con la rispettiva roba; e se non gli è comodo direttamente, anche a mezzo nostro.

Oggi alla Radio

Radiogiornale: ore 7, 8, 12, 13, 17, 20, 23 - 8.10: Trasmissione per i lavoratori occupati - 11.30: Notiziari in lingue estere su onde di m. 19,84 - 12: Musiche per violino e pianoforte - 12.40: Quartetto vocale - 13.15: Orchestra Segurini - 14.15: Vagabondaggio musicale - 15.30: Orchestra Ezra - 16: Concerto di pianoforte - 16.30: «Acqua sul fuoco», in atto di E. L. Morselli - 17.20: Fantasia di musiche regionali - 18.30: Programma musicale e notiziario in lingue estere su onde di m. 19,37 e 31,51 - 19.30: Notiziari in lingue estere su onde di m. 19,84 e 31,51 - 19.40: Notiziario in lingua italiana per i militari - 20.30: Orchestra Cetra - 21.30: Dal Teatro «La Fenice» di Venezia: «La vita è bella», due atti di G. F. Malipiero - 22.30: Orchestra Barzizza.

STATO CIVILE

Nati 7 - Morti 12 - Matrimoni 14

Del Corpio Maria Rosa Cornelia, a. 54, di Camerlino, refugiata, c. Frachiero 1 - **Bianchetti Ernesta** m. Antolini, a. 21, da Ivrea, casal., v. Ascoli 9 - **Aiello Maria Margherita** v. Martina, a. 68, da Torino, casal., v. G. Vigliani 206 - **Salvarezza Orlando** v. Guido, a. 82, da Sori, casal., str. Chieri 141 - **Celesia Giuseppe** m. Stampatti, a. 53, da Genova, agiata, viale Thovez 10 - **Rispoli Lucia** v. Sarasel, a. 75, da Torino, pensionata, v. Cernaia 38 - **Bisotone Rosa** n. T. da Torino, casalara, v. Frejus 25 - **Argan Laura Beatrice**, a. 57, da Torino, pensionata, v. Ormea 126 - **Barone Maria Paola**, a. 3, da Torino, v. Cibrario 59 - **Brovida Teresa**, a. 50, da Torino, impiegata, M. Vittorio.

ALIDA VALLI - ALDO FABRIZI - ALIDA VALLI anche da soli insieme vuol dire *successo assicurato*, e far definire eccezionale un film. *Circo Equestre Za-Bum*, che ti riunisce per la prima volta a protagonisti, sarà certo oltre *volta appassionante*, oltre che *eccezionale*, perchè, oltre ad *Alida Valli* e *Aldo Fabrizi*, allinea, fra i protagonisti della sua trama che racchiude *cinque* temi, altri sei *interpreti* di carisma, cioè: *Campanini, Ninchi, Holzmann Lauri, Ivo Pola, Luigi Pavese, Enrico Viarisio*.

Circo Equestre Za-Bum (prod. «Associata - regia *Mattoli*, ecc. «Titanus») apparirà *venerdì* 28 al *Cinema Corso e Lux*.

Come riprodurre sulla scherma il sorriso della Gioconda? Il sorriso della Gioconda di Leonardo, che tante discussioni ha sollevato, è stato persino sulla scherma con l'interpretazione dell'unica attrice che ci si poteva ritenere: *Marianna Dupre*. Il pubblico je ha decretato un successo del più clamoroso al *Cine Torino*, in questa una insuperabile interpretazione: *La collana di perle*.

FOLLA, FOLLA

al *Cinema Teatro Fregus* per l'entusiasmante spettacolo comico-musicale *Musica sull'aia*. Continuano le trionfali repliche. Scherzo: *La maestra si diverte*.

DONO DI PRIMAVERA

il successo fra i successi dell'anno. *Oggi al Nazionale*.

DORIA: Canzoni e risate per il musicissimo film *In cerca di felicità* con *Tito Schipa, Alberto Rabagliati, Lucia d'Alberti*.

Per l'esonero dei lavoratori dal servizio militare

Le norme che devono essere osservate dalle ditte prima del 10 maggio

Il Comando Regionale rende noto i seguenti dispositivi riguardanti l'esonero dei lavoratori dal servizio militare:

Tutte le aziende di produzione, approvvigionamento, agricoltura, trasporti, imprese di costruzioni controllate da Comandi germanici, le quali occupino, o desiderino occupare anche dopo il 30 maggio 1944 cittadini italiani delle classi dal 1911 al 1926, dovranno osservare scrupolosamente le seguenti disposizioni.

Iniziare non più tardi del 10 maggio alle «Militärkommandanturen Abt. Arbeit» sezione lavoro competente per territorio domanda con la quale si chiede di poter impiegare elementi di classi giovani soggetti ad obblighi militari; tale domanda, in duplice esemplare, dovrà contenere l'esatta denominazione della ditta con l'indicazione della specie dell'attività economica esercitata; il preciso indirizzo ed ubicazione della località nella quale l'attività viene esplicata; il nome del capo responsabile dell'azienda; il numero complessivo degli operai ed impiegati e quanti di essi siano di sesso maschile, specificando altresì, tra questi, gli invalidi, il numero degli appartenenti ad ogni classe, a partire dalla classe del 1926 sino a quella del 1926 compresa. Analogamente dovranno essere fatte le aziende già sottoposte a protezione e controllo da parte delle Schutzbehörden e le quali intendessero altresì in Italia e il numero delle lettere con le quali le cose aziende sono state debitamente protette.

Ritirare contemporaneamente o più tardi entro il 10 maggio, i moduli di esonero (Sicherungskarten) e l'elenco di accompagnamento presso la «Militärkommandantur Abt. Arbeit». I moduli e l'elenco dovranno contenere l'indicazione della data di nascita e quella di assunzione da parte dell'azienda del lavoratore a cui si riferiscono.

Inviare entro il 16 maggio l'elenco e le tessere suddette in duplice esemplare e debitamente compilate al Comando di cui sopra.

Ritirare dal 26 al 30 maggio un esemplare delle tessere suddette, debitamente vistate dal Comando germanico e consegnarle ai lavoratore interessato. La data per il ritiro delle tessere degli appartenenti alle classi 1926 al 1916 verrà comunicata dalla Militärkommandantur.

Per i lavoratori occupati direttamente presso uffici e Comandi germanici, la relativa pratica saranno svolte direttamente a cura degli uffici interessati.

Qualora dopo la presente pubblicazione dovessero effettuarsi ulteriori richiami di classi, le aziende sono tenute a ritirare tempestivamente presso la «Militärkommandantur Abt. Arbeit» i moduli di certificato provvisorio per quei dipendenti appartenenti alle predette classi che intendano far valere. I moduli predetti dovranno essere debitamente compilati e presentati in duplice copia al Comando di cui sopra.

Per la provincia di Torino e di Aosta è competente per il rilascio delle pratiche di esonero la «Militärkommandantur» di Torino; per le provincie di Alessandria e Asti la «Militärkommandantur» di Novara; per la provincia di Cuneo, la «Militärkommandantur» di Cuneo; per le provincie di Genova, Savona, Imperia, la «Militärkommandantur» di Genova; per la provincia di Novara e Vercelli la «Militärkommandantur» di Novara.

*** Condotta di giovenchi di razza.** — E' indetta una condotta di giovenchi da tori e Galliate e Pavia, dopo il 15 maggio, per il conferimento di premi di abituazione. Domanda su carta legale da L. 6 e documenti di rito al Provveditorato dell'E. C., Ufficio di Milano, via Tarchetti 6.

Annonaria

Una razione di burro

La Segral comunica che dal 28 aprile al 5 maggio sarà distribuito per la popolazione civile di Torino e provincia una razione di gr. 50 di burro per aprile, cui tagliandi otto m. 5 e 6 e 8 della carta «zucchero grassi e sapone» del quadrimestre in corso.

Prenotazione saponetta. — Dal 29 al 28 aprile si prenoterà la razione di gr. 100 di sapone da toeletta per il bimestre aprile-maggio con la carta «generi vari»; il prelevamento avverrà col buono n. 223, valido a buoni saponetta venuti dalle prenotazioni dal 3 al 9 maggio prossimo.

Denuncia di materiali non ferrosi

L'Unione Industriale comunica che in conformità alle disposizioni di cui al decreto 29 febbraio scorso, qualunque azienda detenga, per qualsiasi motivo, materiale non ferroso, è obbligata a denunciare entro il 30 aprile le proprie esistenze all'Ufficio Nazionale Metalli, Milano, via Moscova 19. Le Aziende industriali interessate possono ritirare l'opuscolo contenente le norme relative ed i moduli di denuncia, presso l'Associazione Mercantili, via Massena 20, secondo piano.

Circolazione tranviaria Linea 20 sbarrata

Durante i lavori di sistemazione in via Santa Teresa tra piazza Solferino e via S. Francesco d'Assisi, da oggi mercoledì 26 il percorso della linea 20 subirà una deviazione: dalla via Santa Teresa anz. via XX Settembre-Campo santo.

Scomparso da casa

Dal 25 di giugno u. scorso, manca da casa il quattordicenne Giulio Russo di Leonardo, abitante della 2.a classe d'avviamento. Non volle ad andare se non per uscire, quel giorno il ragazzo era assai sereno, mandando un pezzo di pane, nelle ore meridiane; ne più s'è saputo di lui. Indossava pantaloni corti, calzettoni grigi lanata, una giacca grigia a righe, e un cappello a quadri neri-rossi, calzava scarponi alla militare; di capelli neri ed ricci, di occhi neri, era di statura alta metri 1.50. Chi ne avesse in alcun modo notizia, farebbe opera di pietà informandone la corso Racconigi 156 il padre e la madre, angosciati per la recente perdita d'un altro figliolo.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Quarantigre» stasera con Mariella Lotti, C. Gora, Ulr. 20

AMBROSIO «Arcadia» a Damasco con P. Barbara, Paoloeri, U. 19,50

CORSO: «Gran Premio», L. Reghi, Cesa, Bustaldo, De Lapida. Ult. 20.

AUGUSTUS: La tragedia del Titanic. Inizio spett. ore 16. Ult. 19.10.

SUPERCINEMA: «Videon Cinefonobilmo» A. Brulé, Nadia Vogel.

NAZIONALE «Bosco di primavera» (E. Jannings). Inizio spett. ore 16.

TORINO: «La collana di perle», M. Hoppe. Inizio spettac. ore 10.

DORIA: «La cerca di felicità». Spettacoli continuati dalle 16

ALFI: «Avventura di Annabella»

ASTI (ex-Carlalberto) ap. ore 10: «La vergine ribelle». Dr. Tennant con scene a colori. Ult. ore 20.

IMPERIALE: «Duci in barracca».

RADIUM Signorina, signora e Var.

PALERMO: «Nonadi» Fr. Rossy.

FREJUS: «La maestra si diverte» Orario Varietà ore 16.30 e 18.30.

Ginnia Ultimi assalti libellieri

MODERNO: Transatlantico e Var.

Brescia: Avvolti metropoli e Var.

POI: «Amazzoni bianche» (Varietà)

V. VENETO La Falena (II. Vitoz)

SOCIALE: «Canal Grande» Denis.

DORA: «Strada del ritorno» e Var.

AQUA: Il Brave di Venezia e Var.

ROMANO: Passo dell'amore e Rivista. E le stelle stanno a cantare.

EXCELSIOR «Una piccola moglie»

COLOSSEO «Circostanze attenuanti» con M. Simon, Arletty, F. Danieli.

Astra Bel Ami. Fidele delle donne

LUX «Zaza» con Isa Miranda, Cenzi (Prezzi ribassati). Ult. ore 19,30

Oggi alla Radio

Radiogiornale: ore 7, 8, 12, 13, 17, 20, 23 - 8.10: Trasmissione per i lavoratori occupati - 11.30: Notiziari in lingue estere su onde di m. 19,84 - 12: Musiche per violino e pianoforte - 12.40: Quartetto vocale - 13.15: Orchestra Segurini - 14.15: Vagabondaggio musicale - 15.30: Orchestra Ezra - 16: Concerto di pianoforte - 16.30: «Acqua sul fuoco», in atto di E. L. Morselli - 17.20: Fantasia di musiche regionali - 18.30: Programma musicale e notiziario in lingue estere su onde di m. 19,37 e 31,51 - 19.30: Notiziari in lingue estere su onde di m. 19,84 e 31,51 - 19.40: Notiziario in lingua italiana per i militari - 20.30: Orchestra Cetra - 21.30: Dal Teatro «La Fenice» di Venezia: «La vita è bella», due atti di G. F. Malipiero - 22.30: Orchestra Barzizza.

Segnala la Cronaca

L'ARGENTERIA LOMBARDO c. Cavour 7 e Galleria S. Federico 52, acquista, a prezzi insuperabili, orologi, servizi, posateria, rottami.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Quarantigre» stasera con Mariella Lotti, C. Gora, Ulr. 20

AMBROSIO «Arcadia» a Damasco con P. Barbara, Paoloeri, U. 19,50

CORSO: «Gran Premio», L. Reghi, Cesa, Bustaldo, De Lapida. Ult. 20.

AUGUSTUS: La tragedia del Titanic. Inizio spett. ore 16. Ult. 19.10.

SUPERCINEMA: «Videon Cinefonobilmo» A. Brulé, Nadia Vogel.

NAZIONALE «Bosco di primavera» (E. Jannings). Inizio spett. ore 16.

TORINO: «La collana di perle», M. Hoppe. Inizio spettac. ore 10.

DORIA: «La cerca di felicità». Spettacoli continuati dalle 16

ALFI: «Avventura di Annabella»

ASTI (ex-Carlalberto) ap. ore 10: «La vergine ribelle». Dr. Tennant con scene a colori. Ult. ore 20.

IMPERIALE: «Duci in barracca».

RADIUM Signorina, signora e Var.

PALERMO: «Nonadi» Fr. Rossy.

FREJUS: «La maestra si diverte» Orario Varietà ore 16.30 e 18.30.

Ginnia Ultimi assalti libellieri

MODERNO: Transatlantico e Var.

Brescia: Avvolti metropoli e Var.

POI: «Amazzoni bianche» (Varietà)

V. VENETO La Falena (II. Vitoz)

SOCIALE: «Canal Grande» Denis.

DORA: «Strada del ritorno» e Var.

AQUA: Il Brave di Venezia e Var.

ROMANO: Passo dell'amore e Rivista. E le stelle stanno a cantare.

EXCELSIOR «Una piccola moglie»

COLOSSEO «Circostanze attenuanti» con M. Simon, Arletty, F. Danieli.

Astra Bel Ami. Fidele delle donne

LUX «Zaza» con Isa Miranda, Cenzi (Prezzi ribassati). Ult. ore 19,30

Il nuovo Landru

La polizia parigina era stata informata dell'attività di Pétiot

Parigi, 25 aprile.

Le ricerche relative all'«affare Pétiot» continuano serrate da parte dell'autorità investigatrice. E' risultato, in seguito a nuovo interrogatorio, che un mediatore del dottore assassino, certo Porchon, aveva sin dal 1942 informata la polizia su quanto succedeva nel «mattatoio» di via Lesueur.

Il giudice istruttore ha convocato ieri i tre poliziotti indicati dal Porchon, per interrogarli. Due hanno recisamente negato, il terzo, invece, un commissario di polizia, si è ricordato di una conversazione avuta con il Porchon, nella quale questi gli aveva dichiarato di voler presentarsi al Procuratore della Repubblica per informarlo dell'agire del dottor Pétiot, che per la somma di 50.000 franchi prometteva a persone di farle passare nella zona allora non occupata della Francia, mentre invece le assassinava e le seppelliva nel cortile della casa di via Lesueur. Il commissario aveva dato ascolto al Porchon ma più tardi l'aveva informato che il Procuratore della Repubblica non prendeva sul serio le sue dichiarazioni. In occasione delle scoperte in via Lesueur, Porchon l'aveva chiamato al telefono per ricordargli che le sue indicazioni erano esatte.

Maggiore degli Alpini ultimato trucidato dai banditi

Cuneo, 25 aprile.

Un nuovo efferato delitto è stato perpetrato nottetempo a Belvedere Langhe. Un gruppo di banditi armati, penetrati con la violenza nell'abitazione del maggiore degli alpini Giovanni Gambera, attualmente in licenza di convalescenza, dopo averlo immobilizzato di denaro e preziosi, costringevano l'ufficiale, nonostante le implorazioni della vecchia madre, della moglie e dei suoi tre bambini, a seguirli. Poco dopo il valoroso maggiore, reduce dalla guerra 1915-18, dall'A.O.I., dalla Grecia e dalla Russia, veniva trucidato con un colpo di arma da fuoco alla nuca.

I funerali di tre moschettieri caduti in un'imboscata

La corona del Duce

Aosta, 25 aprile.

Si sono svolti solennemente i funerali dei tre giovani moschettieri delle Alpi, caduti in un'imboscata mentre compivano il loro dovere di soldati e di italiani. I Caduti sono: Bressan Giovanni, da Aosta, Callipari Vincenzo, da Benestare Calabro e Fabbrini Carlo, da Pisa. Le salme sono state portate a braccia dai compagni d'arme. Numerosissime le corone, tra cui quella del Duce. Il popolo si assiepava al passaggio del corteo, in reverente silenzio. Il Capo della Provincia ha rivolto ai Caduti l'estremo saluto, auspicando che il sacrificio da loro compiuto sia sprone per i camerati e monito agli italiani tutti di concordia e di pace.

NOTIZIARIO ITALIANO

BIELLA. — Nella sala Garibaldi è aperta la Mostra del pittore P. A. Garuzzo, con notevole successo e continuo concorso di pubblico.

CEVA. — **Corteggio e assalto** alla fiera bandiera di Stato il quadrumvir-centurione Giovanni Mibelli.

BORSE

TORINO 19 aprile

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Rend'02	—	100 50	Ital.	2903	2705
» 5% 19	110	111 —	Sava	375 —	375 —
» 4%	102	101 —	Marcelli	2450	2451
Redimib.	90	90 —	Fiat	1700	1695
» 5%	99	99 —	Lania	151	161
» 4%	99	99 —	Ansaldi	1700	1695
Beni S.	100	97 50	Aeron.	1700	1695
» 5%	100	97 50	Aeron.	1700	1695
» 4%	99	99 —	Aeron.	1700	1695
Prest.	100	97 50	Aeron.	1700	1695
» 5%	100	97 50	Aeron.	1700	1695
» 4%	99	99 —	Aeron.	1700	1695
Buoni	100	97 50	Aeron.	1700	1695
» 5%	100	97 50	Aeron.	1700	1695
» 4%	99	99 —	Aeron.	1700	1695
Buoni	100	97 50	Aeron.	1700	1695
» 5%

TORINO
Anno 78 - Num. 117
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 45-343 al n. 45-343

LA STAMPA

MERCOLEDI' 26 Aprile 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 18 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 10 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onoificenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 260 - telefoni 53-885 - 53-496. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 125, Semestre L. 65, Trimestre L. 35, Estero: Anno L. 225, Semestre L. 115, Trimestre L. 60. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 145, Semestre 75, Trimestre 40, Estero: Anno L. 258, Semestre 135, Trimestre 69. — C. C. P. N. 2/1560.

Per un ordine nuovo e contro il bolscevismo, l'ebraismo, la plutocrazia

Il Duce e il Führer si sono incontrati

Due giorni di colloqui nello spirito della vecchia amicizia fra i due Condottieri al Quartier Generale di Hitler - La decisione del Governo della Repubblica di intensificare la propria azione guerriera a fianco del fedele alleato - La collaborazione germanica al nostro sforzo bellico - Una dichiarazione di Hitler: lo spiegamento delle forze e l'impiego di tutti gli strumenti di potenza assicureranno la vittoria nei prossimi sviluppi della guerra

Mussolini parla alle truppe della Divisione San Marco

Quartier Generale del Führer, 25 aprile.

Il Führer e il Duce si sono incontrati nei giorni 22 e 23 aprile.

Nel corso dei colloqui, svoltisi nello spirito della vecchia amicizia esistente fra il Führer e il Duce sono state discusse le questioni politiche, militari ed economiche che riguardano i due Paesi e le loro mète comuni.

Il Duce ha comunicato al Führer la decisione del Governo Fascista Repubblicano, quale unico rappresentante del popolo italiano, di intensificare ancora maggiormente la sua partecipazione alla guerra al fianco degli alleati del Patto Tripartito. Questa decisione ha incontrato il più caldo riconoscimento e lo sforzo del Governo del Duce sarà efficacemente appoggiato da parte del Governo del Reich.

La volontà delle Potenze del Tripartito di portare alla fine la vittoriosa guerra contro i bolscevichi dell'oriente e contro gli ebrei e i plutocrati dell'occidente e di garantire ai popoli una vita sulla base di un ordine nuovo e giusto, ha trovato la sua espressione nelle dichiarazioni del Führer circa lo spiegamento di forze e l'impiego di tutti gli strumenti di potenza per le decisioni avvenire e circa la determinazione degli obiettivi per il dopoguerra.

Nei colloqui svoltisi tra il Führer e il Duce, ai quali partecipavano il Ministro degli Esteri del Reich, von Ribbentrop, ed il Maresciallo Keitel e, da parte italiana, il Maresciallo Graziani ed il Sottosegretario agli Esteri, Mazzolini, è stata riconfermata la ferrea volontà di continuare la lotta fianco a fianco fino al conseguimento della vittoria finale e fino al raggiungimento degli scopi politici proposti dall'Asse e dalle Potenze del Tripartito.

Al convegno fra il Führer ed il Duce hanno preso parte anche l'Ambasciatore di Germania e Plenipotenziario della Grande Germania in Italia, Rahn, e l'Ambasciatore d'Italia a Berlino, Anfuso.

(Stefani).

Certezza di vittoria

In merito all'incontro fra il Duce e il Führer il *Radio Giornale* ha trasmesso quanto segue:

Il Duce e il Führer si sono nuovamente incontrati. Questo l'avvenimento di maggior rilievo dell'attuale momento politico internazionale.

A nessuno sfugge come veramente una nuova fase della guerra si stia preparando, fase che potrebbe anche essere la decisiva, o quanto meno determinante agli effetti della vittoria finale. I nostri nemici vi si stanno preparando attivamente — almeno stando alle loro dichiarazioni. Non è un mistero che anche l'Asse va affilando quelle armi che dovranno al momento buono assegnargli la superiorità.

Quali decisioni siano state prese nel corso dei colloqui tra i due grandi uomini di Stato non è dato sapere; un fatto, comunque, è certo: che l'accordo sarà stato raggiunto su tutti gli argomenti in esame assai più facilmente e stabilmente di quanto non sia avvenuto nelle riunioni dei capi avversari. E questo è l'elemento chiarificatore della situazione, non solo, ma un elemento di forza che non va sottovalutato. Perchè l'Asse e il Tripartito costituiscono veramente un fascio compatto di energie dirette verso un unico fine; la comune vittoria, laddove l'ibrida coalizione delle nazioni coalizzate unite affastella in un conglomerato informe idealità e interessi contrastanti.

Il comunicato ufficiale della riunione pone in rilievo la decisione dell'Italia di intensificare la sua partecipazione alla guerra nel quadro del Tripartito. Il Governo fascista repubblicano si dichiara il solo rappresentante autorizzato del popolo italiano, enunciazione di particolare importanza nel momento in cui nel Meridione, pronubi Londra, Washington e Mosca, si è costituito uno pseudo governo che vorrebbe tutelare quegli interessi del nostro popolo che invece asservisce alle pretese dello straniero, e, quello che è più grave, del nemico.

La vittoria finale per il trionfo di un ordine nuovo, più giusto e umano, tanto all'interno dello Stato quanto nel nostro continente e nel mondo, è stata solennemente riaffermata come la mèta ultima dell'azione del Tripartito. Ma per la prima volta sono state menzionate nel comunicato anche le dichiarazioni del Führer circa la determinazione degli obiettivi per il dopoguerra; particolare quest'ultimo che dimostra come la certezza nella vittoria sia profondamente radicata nell'animo degli uomini responsabili dell'Asse e del Tripartito. La presenza al colloqui del Maresciallo Graziani e del Sottosegretario Mazzolini per parte italiana, del Maresciallo Keitel e del Ministro Von Ribbentrop per parte germanica, dà all'incontro una più spiccata caratteristica di vera e propria conferenza a due sui problemi del momento e dell'immediato avvenire.

Il Duce, prima di lasciare la Germania, ha infine visitato uno dei campi di addestramento nel quale si preparano le nostre nuove Divisioni, quelle che dovranno tra breve rivendicare l'onore d'Italia e riaffermare decisamente e sui campi di battaglia il diritto alla vita della Repubblica Sociale. E' stata questa la prima di contatto ufficiale del Duce con l'Esercito rinnovellato, ed è stata anche la conferma che di qui a poco importanti avvenimenti di carattere militare richiederanno ai soldati della nuova Italia la prova della loro capacità di sacrificio.

Ma questa visita assume un significato più alto e più profondo per l'alta virile parola del Duce ai soldati italiani e ove si consideri gli sviluppi della nostra storia dell'ultimo anno.

Il Duce, nuovamente fra i propri soldati, camerata fra i camerati prima ancora che Capo fra i gregari, ammonisce gli italiani tutti che l'armonia ritrovata a forza dal tradimento fra Mussolini e il popolo è stato colmato. Con ciò si è compiuto il disegno della Divina Provvidenza quando volle, nel settembre scorso, il Duce salvo. Salvo per le maggiori fortune e la gloria d'Italia, salvo per poter vedere coronata la sua trentennale opera con la più solare delle vittorie. Attendiamo con fede lo sviluppo degli eventi.

"La Patria conta su di voi,,

Ecco le parole pronunciate dal Duce ai soldati della Divisione S. Marco:

« Ufficiali, sottufficiali, graduati e soldati della Divisione San Marco!

« Vi porto il saluto della Patria e insieme l'incitamento e l'augurio della Repubblica Sociale Italiana.

« Voi siete venuti in questo grande Paese amico e alleato, che si presenta al mio sguardo nel quinto anno di questa durissima guerra, più che mai ferreo, deciso, irremovibile, tramutato in una gigantesca officina, in una sola caserma. Qui uomini e donne, vecchi e bambini lavorano senza misurare il tempo, mentre i soldati che combattono sotto le bandiere del Führer danno su tutti i teatri di guerra prove memorabili di eroismo che si impongono al rispetto degli stessi avversari e alla ammirazione del mondo.

« Qui siete venuti e rimarrete il tempo necessario per addestrarvi al combattimento secondo i metodi della guerra moderna, per imparare il maneggio di nuove armi numerose e potenti, per divenire soldati nel senso più completo della parola, per prepararvi soprattutto a cancellare l'onta infame del tradimento che fu perpetrato, non solo ai danni dell'alleato, ma in primo luogo ai danni del popolo italiano. Quest'onta non si cancella se non tornando a combattere contro l'invasore che contamina il suolo sacro della Patria.

« Oltre il Garigliano non bivacca soltanto il crudele e cinico britanno, ma l'americano, il francese, il polacco, l'indiano, il sud-africano, il canadese, l'australiano, il neozelandese, il marocchino, il senegalese, il negro e il bolscevico. Voi avrete quindi la gioia di fare fuoco su questo miscuglio di razze bastarde e mercenarie, che nell'Italia invasa non rispettano niente e nessuno.

« Ufficiali, sottufficiali, graduati e soldati!

« Nei campi di addestramento in Germania si gettano le solide fondamenta dell'Esercito della Repubblica Sociale Italiana. Voi avete il singolare privilegio di partecipare a questa nuova grande costruzione e avrete il sommo onore di tornare al combattimento.

« La Patria conta su di voi, nella certezza che il vostro lesone, che già conobbe i trionfi della Serenissima, recherà un giorno sulle ali spiegate l'auspicio della vittoria. Italia! ».

I volontari del lavoro in Germania

Operosità e gaiezza nelle officine e nei "Lager,,

Nuove forze in gioco

Pubblichiamo qui sotto un articolo di un nostro corrispondente intorno alla vita degli operai italiani in Germania. Non si tratta di un richiamo pubblicitario, ma di una relazione veridica. Teniamo comunque, per parte nostra, a farla precedere da un breve appello a quanti potranno, oggi o domani, venir chiamati a recarsi in Germania per consolidarvi ed estendervi quel nostro fronte del lavoro.

Giacchè l'Italia combattente in questo momento ha tre fronti: il primo è il fronte militare, il secondo è il fronte del lavoro interno, il terzo è il fronte del lavoro all'estero. Diciamo ciò affinchè si capisca che chi si reca a lavorare a nord delle Alpi non è un deportato, nè un paria venduto allo straniero da una patria matrigna incapace di far rispettare le proprie prerogative sovrane: è un soldato come gli altri, mandato a ragion veduta a compiere il proprio dovere in un determinato settore territoriale, per il bene del suo proprio paese. Nel trasferimento di braccia italiane in Germania non c'è nessuna macchinazione tenebrosa, nessun arcano colpevole, nulla su cui non si possa pronunciarsi ed intendersi con perfetta chiarezza. Trasferiamo degli operai nel Reich allo stesso titolo a cui vi trasferiremo dei militari; allo stesso titolo, per fare un esempio, al quale la Germania trasferisce in Italia dei combattenti.

- La guerra non si può sempre combattere a domicilio. I fronti sorgono dove la necessità lo richiede. Ora al momento attuale il comune interesse italo-germanico comanda di intensificare al massimo l'attività di taluni centri vitali della produzione bellica, e di farlo in conformità di determinati criteri utilitari, primo fra questi quello di non perdere d'occhio i bisogni di una integrale razionalizzazione dei compiti da assolvere. Vi sono fabbricazioni che, in un periodo in cui è di somma importanza economizzare al più alto grado il tempo, il combustibile, i trasporti e la mano d'opera, non è possibile eseguire un po' qui e un po' là, dove capita, ma conviene organizzare nel luogo e nei modi più acconci, in funzione di un piano maturamente concepito e coerentemente attuato.

Oltre tutto, non va dimenticato che nel quadro dell'Europa combattente l'Italia costituisce oggi, dopo l'evacuazione dell'Africa, una regione periferica, tanto più periferica in quanto che i suoi confini si trovano, purtroppo, momentaneamente a Cassino invece che a Marsala e a Trapani, e che in tempo di guerra il più elementare accorgimento comanda, nella misura del possibile, di allontanare dalla periferia i centri vitali della resistenza. Sarebbe dunque ingenuo pretendere che gli operai da inviare in Germania potrebbero con pari frutto venire impiegati in Italia. Se tale fosse il caso, non si sarebbe escogitato di certo un sistema tanto più costoso e complicato: l'interesse comune avrebbe suggerito di utilizzarli sul posto.

Il solo rilievo da fare sulla materia è che l'invio di mano d'opera in Germania non deve significare un indebolimento di quello che più sopra intitolammo il nostro « secondo fronte », cioè il nostro fronte industriale, il quale deve rimanere in piena efficienza, ma unicamente l'entrata in giuoco di nuove forze, un più largo contributo del nostro capitale umano alla guerra. Che questo sia possibile oltre che equo e necessario nessuno vorrà dubitarne, per poco che getti l'occhio sulla quantità d'uomini, e d'uomini giovani, che, malgrado i richiami alle armi e l'esercito in ricostituzione, affollano tuttora le nostre città. Provvedano, soltanto, le autorità competenti a far sì che il peso delle nuove opere da compiere non ricada sempre intero sulle medesi-

Tra i suoi soldati

Nei giorni 22, 23 e 24 aprile il Duce si è recato in Germania, dove ha avuto una serie di colloqui con il Führer sui maggiori problemi attuali e dove ha ispezionato un campo di addestramento in cui una Divisione italiana, sotto la guida di istruttori germanici, si appresta a riprendere le armi per la difesa della Patria.

Il Duce era accompagnato nel suo viaggio dal Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani, dal Sottosegretario agli Esteri, Serafino Mazzolini, dagli ambasciatori Rahn e Anfuso, e dai generali Tarassini e Wolf.

Due giorni di colloqui

Alla frontiera il treno speciale è stato ricevuto dal ministro plenipotenziario von Dornberg, che ha accompagnato il Duce durante tutto il suo soggiorno in Germania. Alla stazione di arrivo il Duce ha trovato ad attenderlo il Führer, scortato da tutto il suo Stato Maggiore. Dopo l'incontro cordiale fra i due Capi e dopo la presentazione reciproca dei due seguiti, i Condottieri delle potenze dell'Asse si sono diretti verso il Quartier Generale, dove il Duce ha consegnato al Führer, nella sua stanza di lavoro, una copia in bronzo della statua equestre di Colleoni, in segno di amicizia e in occasione del suo cinquantacinquesimo compleanno.

Adolfo Hitler ha risposto agli auguri esprimendo la sua commozione e il suo cordiale ringraziamento.

Nelle giornate del 22 e del 23 si sono svolti i colloqui, di cui quattro collettivi e numerosi altri privati.

Il giorno seguente il Duce ha ripreso il viaggio per andare a visitare un campo di addestramento delle truppe della Repubblica. Il Maresciallo Keitel, Capo di Stato Maggior generale delle Forze Armate germaniche, il generale Ott, ispettore dei campi di addestramento, il generale von Alberti, il generale Tromp, direttore generale dell'artiglieria, e numerosi altri ufficiali erano a ricevere il Duce sulla pensilina della stazione di arrivo da dove si è mosso un lungo corteo di macchine per giungere in uno dei tanti Lager riservati ai nascenti reparti dell'Esercito repubblicano e dove si sta organizzando e preparando la Divisione San Marco.

All'ingresso dell'accampamento si sono fatti incontro al corteo il comandante germanico del campo e il comandante della Divisione, generale Principalle.

Dodicimila uomini in armi

Il Duce ha trovato la Divisione, forte di 600 ufficiali e 12 mila uomini, schierata in quadrato e l'ha passata in rassegna, soffermandosi a lungo davanti a ogni reparto. Tutti gli uomini, rigidi nella posizione del saluto, erano in perfetto assetto di guerra. Dopo la rivista, durata oltre mezz'ora, il Duce è salito su un grande podio eretto al centro del quadrato, decorato con bandiere italiane e tedesche, con l'aquila littoriana, il fascio repubblicano e con le insegne della San Marco. Egli ha parlato ai soldati, immobili e frementi nell'attesa, concludendo con la parola: Italia.

Il grido Italia è stato immediatamente ripreso dalla folla di soldati. Come in ondate continue, più volte il grido ha echeggiato nella vasta pianura fra le file che la passione faceva ondeggiare, e ad esso hanno fatto seguito altre grida e invocazioni al Duce e il grido Nettuno! Nettuno!

Mentre vibrava ancora questo irresistibile fervore è stato dato l'ordine di rompere le righe e ciascuno raggiungeva il posto assegnato per l'istruzione. Uniti in squadre, in plotoni, in compagnie, i soldati di Mollà hanno ripreso il loro posto di lavoro continuando l'addestramento interrotto.

Per tutto il vastissimo campo, illuminato da un sole primaverile, il Duce ha voluto passare da un gruppo all'altro, interessandosi alle diverse forme di addestramento. Al suo arrivo i soldati ricevono l'ordine di continuare la regolare istruzione. Molti di essi hanno avuto il privilegio di stare qualche minuto o qualche secondo a colloquio con il Duce.

Fra i tanti quel quattordicenne ragazzo milanese, vero portafortuna e figliuccio della Divisione, che piangeva dalla commozione; e quell'altro giovanissimo — nelle file di questi reparti molti sono i giovanissimi volontari, — che si vantava di essere riuscito ad arruolarsi nonostante la giovane età perchè aveva il padre squadrista e ci sapeva fare.

Dal campo il Duce si è recato all'accantonamento, dove ha percorso le grandi camerate delle truppe, i refettori, le villette degli ufficiali, e dove ha voluto visitare i servizi.

Tutti attorno a Lui

Dopo la visita il Duce si è seduto a mensa con gli ufficiali italiani e germanici, in sobria e veramente militare semplicità. Al suo ingresso il Maresciallo Keitel ha rivolto il suo saluto al Duce, il quale ha risposto con un evviva alla Germania, più volte ripetuto da tutti i presenti.

Alla rapida colazione il Duce, inaspettatamente, ha voluto far seguire ancora una volta una visita alle truppe. I soldati, che si radunavano in vari punti del campo, hanno visto ad un tratto la sua macchina avvicinarsi a loro, e subito i battaglioni hanno rotto le file, gli si sono stretti intorno, hanno costretto l'automobile a fermarsi ed hanno chiesto tutti insieme di poter sentire ancora una volta la sua parola, con tanta insistenza che il Duce è stato nuovamente costretto, dopo tanto calore di richieste, a rivolgere ai suoi soldati parole di incitamento e di fede. Questa volta, liberi anche dal lieve impaccio dell'ordine chiuso, i soldati facevano ressa quasi puntualmente alle parole di Mussolini, lo interrompevano ad ogni frase per gridare il loro desiderio di combattere, la loro certezza di vincere, gli si stringevano sempre più vicini per dirgli il loro affetto, che non muore e non si incrina.

Sotto il sole della grande pianura dei Lager rivivevano le prime e più fervide adunate fasciste. Alle acclamazioni al Duce si univano, strettamente connesse, quelle a Graziani, in cui i soldati riconoscevano il loro comandante e a cui chiedevano con insistenza l'onore del combattimento.

Alle ore 15, nella più vasta sala del campo dove si proiettano i film per i soldati nelle ore di libertà, ha avuto luogo il rapporto ai seicento ufficiali della Divisione. Il Maresciallo Graziani ha rivolto agli ufficiali un infiammato ed eloquente discorso, ribadendo in loro l'entusiasmo e la fede di cui hanno già dato prova, e ricordando il dovere sommo del momento. Nel fervore che ha accolto le parole del Ministro delle Forze Armate tutti i partecipanti al rapporto hanno chiesto a gran voce l'onore di ascoltare ancora la parola del Duce.

Il viaggio di ritorno ha avuto lo stesso entusiasmo e lo stesso clima di quello di andata. Alla frontiera, il Duce ha inviato al Führer il seguente telegramma:

Il telegramma al Führer

Al momento di lasciare il territorio della Germania desidero confermarvi, Führer, il mio grato animo per la vostra cordiale, cameratesca accoglienza. Il mio soggiorno in Germania e la visione del vostro popolo alle armi e al lavoro mi ha dato la convinzione sempre più ferma che i sacrifici sostenuti saranno compensati dalla vittoria. L'Italia Fascista Repubblicana marcerà fino in fondo a fianco della grande Germania nazionalsocialista, ristabilendo sul campo di battaglia quella fraternità d'armi destinata a suggellare la rinascita della Nazione italiana e l'avvento di un nuovo ordine in Europa».

Il Maresciallo Graziani ha telegrafato al Maresciallo Von Keitel in questi termini:

« Feldmaresciallo Von Keitel - Quartier Generale.

« Nel lasciare la Germania reco con me la certezza che l'Esercito dell'Italia Fascista Repubblicana conterà fra le sue migliori quelle Divisioni che si stanno formando nella gloriosa atmosfera delle Forze Armate germaniche. Con tale certezza desidero rinnovarvi i miei ringraziamenti più sentiti per la Vostra amichevole, cameratesca accoglienza e per la vostra intera, preziosa collaborazione, sulla quale conto ancora nel futuro. — *Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani*».

Altri telegrammi sono stati inviati dal Duce a Von Ribbentrop, dal Maresciallo Graziani pure a Von Ribbentrop, e dal Ministro Mazzolini a Von Ribbentrop e a Von Keitel.

IL BOLLETTINO GERMANICO

Divisioni di cavalleria sovietica annientate nel settore di Kowel

Berlino, 25 aprile.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Nella zona di Sebastopoli il nemico ha proseguito anche ieri i suoi violenti attacchi, che sono falliti, dopo accaniti combattimenti, di fronte alla resistenza delle truppe germaniche, che sono state appoggiate efficacemente da motozattere della marina da guerra. I sovietici hanno perduto, in duelli aerei, 32 velivoli ed altri 24 ad opera dell'artiglieria contraerea e di unità di sicurezza della marina da guerra.

Tra i Carpazi e l'alto Nistro truppe tedesche ed ungheresi hanno respinto violenti contrattacchi nemici. Formazioni ungheresi hanno distrutto, in questa zona, 24 carri armati.

A sud-ovest di Kowel il grosso di una divisione di cavalleria bolscevica è stato accerchiato ed annientato, dopo accanita lotta durata più giorni in difficili condizioni di terreno. I sovietici hanno perduto parecchie migliaia di morti e numerosi prigionieri. Trentotto pezzi di artiglieria, nonchè numerose altre armi sono state conquistate.

Il sottufficiale Knistel, facente parte di un reparto di carri armati pesanti, ha distrutto dal luglio 1942 al marzo 1944, 101 carri armati nemici. La formazione aerea da battaglia Immelmann, al comando del suo commodoro tenente colonnello Step, decorato della croce di cavaliere dell'ordine della croce di ferro, si è particolarmente distinta sul fronte orientale.

Nella testa di sbarco di Nettuno un caposaldo temporaneamente perduto è stato riconquistato in contrattacco. Nel settore settentrionale della testa di sbarco attacchi locali del nemico sono stati respinti. Aerei da battaglia hanno attaccato vittoriosamente concentramenti di automezzi e depositi di rifornimento dietro il fronte di Cassino.

Una formazione di aerei pesanti tedeschi da combattimento ha bombardato, la scorsa notte, con buon successo, le installazioni portuali di Napoli.

Bombardieri nord-americani hanno condotto, durante la giornata di ieri, attacchi contro località della Romania e, particolarmente, contro il territorio cittadino di Bucarest. Le forze della difesa contraerea tedesche e romene hanno distrutto 25 velivoli nemici. Nel respingere attacchi nemici contro diverse località comprese nelle zone di Monaco e di Friedrichshafen sono stati abbattuti 97 apparecchi nord-americani.

Bombardieri britannici hanno condotto, la scorsa notte, dopo aver violato la sovranità aerea della Svizzera, un duro attacco terroristico contro Monaco. Sono stati provocati danni nei quartieri di abitazione e perdite tra la popolazione civile. Preziosi monumenti d'arte sono rimasti vittima del terrorismo nemico. Anche la città di Karlsruhe e di Mannheim sono state fatte segno di attacchi terroristici britannici.

Malgrado le difficili condizioni difensive sono stati abbattuti, ad opera delle forze germaniche addette alla difesa contraerea, 45 bombardieri inglesi.

Apparecchi veloci tedeschi da combattimento hanno attaccato alcuni obbiettivi dell'Inghilterra orientale.

Risveglio di attività sui fronti italiani

Accampamenti nemici bombardati a S. Vittore del Lazio — Un saliente nel settore Adriatico eliminato in cinque attacchi

Fronte italiano, 25 aprile.

Sintomi di maggiore attività, si sono notati in tutti i settori del fronte italiano.

Cinque attacchi tedeschi nella zona costiera adriatica hanno consentito di migliorare le posizioni avanzate, eliminando un piccolo saliente.

Nel settore di Cassino violenti duelli di artiglieria. Apparecchi germanici scortati dalla caccia hanno eseguito una riuscita azione di bombardamento e mitragliamento nelle retrovie britanniche, a San Vittore del Lazio, dove erano stati osservati grandi ammassamenti di automezzi. Anche un accampamento è stato fatto segno al fuoco degli aerei che sono rientrati al completo.

Sulla testa di sbarco ad Anzio il nemico ha attaccato in forze i capisaldi germanici nella zona di Vallicelle Grandi. Dopo un'intensa preparazione di artiglieria, reparti britannici, appoggiati da carri armati, sono penetrati nello schieramento tedesco, obbligando i difensori dei posti avanzati a ripiegare. Pronte contromisure hanno consentito, dopo un combattimento protrattosi alcune ore con estremo accanimento, di ristabilire la situazione.

Attivo l'aviazione da ambe le parti: quella germanica ha efficacemente battuto la zona di combattimento ed il porto di Nettuno.

Più nessuno può uscire dalla Gran Bretagna

Stoccolma, 25 aprile.

Alle pressioni sui neutrali per costringerli ad interrompere i rifornimenti alla Germania, « nel momento più critico della guerra per l'imminenza di grandi avvenimenti militari », al sequestro dei diplomatici stranieri ed alla censura della loro corrispondenza « per impedire che notizie militari possano pervenire al nemico », all'interruzione delle comunicazioni aeree e navali con la Svezia, il Portogallo e l'Africa del Nord, infatti, Londra annuncia oggi la sospensione di tutti i viaggi per qualsiasi destinazione d'oltre mare.

Il provvedimento, secondo quanto comunica la *Reuter*, è stato deciso dal Ministro degli Interni ed entrerà in vigore giovedì 27 c. m. e viene giustificato come motivato da « ragioni militari temporanee ».

IN DIFESA DEL CONTINENTE

201 aerei anglo-americani abbattuti in 24 ore nei cieli d'Europa

Berlino, 25 aprile.

Le operazioni aeree svoltesi nella giornata di ieri nei cieli d'Europa sono costate agli incursori anglo-americani la perdita di 201 apparecchi abbattuti ad opera della caccia e della contraerea germanica e dei paesi alleati.

Una informazione ufficiale diramata stamane da Londra, ammette la perdita di 55 aerei nordamericani, di cui 28 quadrimotori, nell'incursione compiuta ieri sulla Germania meridionale, e di 30 aerei britannici, in gran parte bombardieri, durante l'incursione notturna sulla Germania meridionale.

Il nemico riconosce così una perdita totale di 85 velivoli dei 142 perduti nel solo spazio di dodici ore sul Reich.

Ieri mattina aerei nordamericani effettuavano una incursione su Bucarest e dintorni. Ad opera della caccia tedesco-romena e della contraerea, più di 30 bombardieri si sono sfracellati al suolo.

Subito dopo l'attacco terroristico su Michele e la Regina Madre Elena, si portavano sui luoghi colpiti e visitavano ospedali che ospitano feriti di questa e delle precedenti incursioni.

E' stato diffuso ieri sera il seguente comunicato ufficiale sulla violazione del cielo svizzero da parte di bombardieri americani: « Eccetto il cantone di Ticino, tutta la Svizzera è stata posta in allarme. La nostra difesa aerea e terrestre è entrata in azione contro gli aerei americani. Dodici bombardieri, danneggiati durante i combattimenti aerei sostenuti con la caccia svizzera sono stati costretti ad atterrare. Un bombardiere quadrimotore americano, nella manovra di atterraggio, si è sfasciato e un altro è stato abbattuto perchè non aveva tenuto conto dell'ordine di atterrare.

« Gli equipaggi degli aerei incursori sono stati internati ».

Si annuncia ufficialmente che nella notte scorsa 4 aeroplani alleati sono stati abbattuti sul suolo danese.

Due bombardieri britannici sono precipitati in fiamme nelle acque al largo di Fuenen; un quadrimotore americano da bombardamento è precipitato al suolo, schiacciandosi, nelle vicinanze di Nykoebing ed un quarto apparecchio britannico è precipitato in mare al largo dell'isola di Alsen.

Durante l'incursione effettuata ieri sul territorio croato da una formazione di bombardieri nemici sono stati abbattuti tre apparecchi incursori. Uno di essi è precipitato a nord-ovest del monte Bleiva, un secondo è stato abbattuto nelle vicinanze di Samabor, ed il terzo si è schiacciato al suolo nelle vicinanze di Sunja.

L'odierno comunicato del Quartier Generale alleato nel Mediterraneo riferisce che, nella giornata di ieri, gli anglo-americani hanno perduto 14 apparecchi in questo scacchiere operativo.

Prudente esperienza per i tedeschi

Decisioni rinviate

Gli attacchi russi hanno raggiunto la fine dello slancio

Berlino, 25 aprile.

« Decisioni rimandate », tale è la constatazione e la conclusione che ha tratto il generale Dittmar, commentatore militare della radio tedesca, nel suo odierno esame della situazione.

Il generale Dittmar ha dichiarato fra l'altro: « In queste ultime settimane è stato constatato, con sollievo, un rallentamento sensibile dell'avanzata sovietica, ma anche una visibilissima diminuzione della potenza d'attacco nemica e l'abbandono di importanti zone, in seguito alla pressione avviluppata dai contrattacchi tedeschi o alleati. Questi avvenimenti confermano che ogni attacco raggiunge ad un certo momento la fine del suo slancio.

Noi ci troviamo qui di fronte ad un'esperienza molto importante per l'avvenire. Si può constatare che raramente delle misure operative hanno fatto miglior prova di quella fatta dall'abbandono di terreno, preparato a tempo ed abilmente eseguito.

Gli avvenimenti nel sud costituiscono nel loro risultati finali una spina molto preoccupante per la direzione militare bolscevica, poichè essi non hanno portato i sovietici alla sperata prossima soluzione, per lo meno nei Carpazi e nella zona balcanica. E' dunque naturale che il nostro avversario ci si domandi cosa facevano gli inglesi e gli americani, mentre le armate d'assalto sovietiche si erano spinte, attraverso il Nistro ed il Prut, fino ai Carpazi orientali ed alla regione di Stanislavov e di Leopoli. La risposta a questa domanda deve essere molto amara.

Il buffo nel tragico

I ministri badogliani repubblicani giurano fedeltà... all'ex re

Lisbona, 25 aprile.

Badoglio ha condotto i nuovi ministri a prestar giuramento, come dice la formula tradizionale, « nelle mani del re ». E' la notizia dominante oggi ammannitaci dai servizi britannici di informazioni sull'Italia invasa.

Sentite come Cecil Sprigge ci descrive, per conto della *Reuter*, la interessante ed... edificante cerimonia:

« Prima che i componenti ventisette ministri insediati nella carica, Badoglio ha spiegato che essi erano entrati a far parte del governo per anteporre gli interessi del Paese a qualsiasi altro interesse, pur non rinunciando alle loro opinioni particolari. In tal modo, i ministri sono in grado di lavorare, " senza rinunciare alle convinzioni repubblicane, che molti, se non la maggior parte di essi, professano ". In risposta, Vittorio Emanuele, rivolgendosi a Badoglio come al " signor presidente del consiglio ", ha detto: " Voi ed io, mio caro maresciallo, portiamo scritto nei nostri cuori, che abbiamo sempre posto l'Italia al disopra di tutto " ».

Descrizione degna di Tacito; ma.... l'epica cerimonia, durante la quale alcuni repubblicani hanno giurato fedeltà al monarca, senza venir meno ai proprio credo politico a lui avverso, ha trovato anche il suo esaltatore lirico. E' questi un altro corrispondente inglese, il quale, dopo averne avuto comunicazione, ha telegrafato, a mo' di commento al suo giornale: « Nel cielo splendeva il sole. Attorno alla piccola villa che ospita il sovrano i limoni erano in fiore ».

Come « per finire », vi segnaliamo una voce proveniente da Algeri, secondo la quale tra Badoglio e l'ex-re sarebbero già sorti dissapori, specialmente per l'atteggiamento del primo verso i sovietici.

Le sanzioni per gli sbandati

Ore 24 del 25 maggio scadenza della franchigia

Quartier Generale, 25 aprile.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica oggi, 25 aprile, il decreto del Duce in data 18 aprile, che commina le sanzioni penali a carico di militari e civili unitisi a bande operanti in danno delle organizzazioni dello Stato e, al tempo stesso, stabilisce che coloro i quali, entro il termine di trenta giorni dalla data di pubblicazione del decreto medesimo, si costituiranno volontariamente, non saranno sottoposti a procedimenti penali e andranno esenti da qualsiasi pena. Da oggi cominciano a decorrere, pertanto, i termini del periodo di franchigia che cesserà alle ore 24 del 25 maggio.

me spalle, e che si mostri fronti del lavoro così all'interno come all'estero, partecipino anche quei numerosi giovani che attualmente non fanno nulla, o giù di lì. E' capitato a noi medesimi imbatterci in fior di ricchi giovanotti i quali, pur di evitare la coscrizione, non hanno esitato a inscriversi quali muratori e manovali all'Organizzazione Todt. Non è certamente questo l'impiego più auspicabile delle nostre classi di leva; ma se è ormai assodato che a qualche robusto rampollo della ricca borghesia il lavoro manuale non fa paura, lo si inviti, per lo meno, a esercitare il proprio spirito di adattamento fuori del contatto immediato dei propri coetanei alle armi, nei ben attrezzati e ben disciplinati campi di lavoro del Paese silente.

Una volta i francesi solevano dire che *les voyages forment la jeunesse*: siamo convinti che il detto può ancora servire e che un soggiorno in Germania, coi nuovi orizzonti che esso è destinato ad aprire, con la magnifica lezione di cose costituita dallo spettacolo quotidiano della tenacia e del coraggio tedeschi, con la possibilità di apprendere una nuova lingua, faranno del bene a tutti, a concorrenza, a parte ogni altra considerazione, a permettere quel sempre maggiore affratellamento dei due popoli impegnati nella difesa dell'avvenire europeo, che è nei voti e nell'interesse reciproco e di cui l'incontro Mussolini-Hitler fornisce agli Italiani una nuova solenne garanzia.

C. P.

BERLINO, aprile.

Germania, paese del lavoro! Questa è l'impressione e l'espressione di chi per la prima volta varca la frontiera tedesca e spazia per l'immensa rete ferroviaria nel territorio del Reich. I lavoratori italiani che giornalmente affluiscono, già durante il lungo viaggio e le varie soste di smistamento, per raggiungere le proprie destinazioni, osservano ed ammirano, oltrechè il paesaggio, la continuità e la grandiosità delle fabbriche, dei cantieri, dei trasporti e dei magazzini. Lavoro di guerra. Essi sanno già che vengono qui per contribuire con la loro opera alla vittoria comune. Essi sanno pure che i tecnici germanici li stimano e li apprezzano perchè sono attivi, coscienziosi, intelligenti.

Quale è la vita del lavoratore italiano in Germania? Giunto a destinazione, dopo bagno, visita medica, fotografia, rilascio di passaporto e di altri vari documenti, con i quali ottiene tutti i diritti dei camerati tedeschi, gli viene concesso un riposo di 24 o 48 ore per sistemarsi in baracca. Veramente il *Lager* tedesco è tradotto con molta approssimazione con la parola italiana «baracca»; in esso non vi è nulla di improvvisato e trabalzante, ma è un modernissimo e pratico impianto, una vera e propria costruzione di varia lunghezza in cemento armato e lagname, a un piano o due, con tutti i conforti: riscaldamento a termosifone, docce con acqua calda e fredda, gabinetti, bagni, refettori, stanze di soggiorno con l'immancabile radio, cucine, frigoriferi, luce elettrica a profusione, ecc. La parte più caratteristica è rappresentata dalle camerette che ospitano da otto a sedici persone con altrettanti letti, un armadietto personale, attaccapanni e tutti gli ingredienti per la tavola che è al centro della stanza. Tutto intorno sono appesi minoli, quadretti, figure di santi, portafortuna, bandierine, strumenti musicali e le fotografie di Hitler e di Mussolini. Aria e luce. Ordine, semplicità e pulizia.

Ogni baracca ha un fiduciario che risponde della disciplina, assiste i lavoratori nelle più svariate occorrenze ed attraverso gli interpreti è a contatto con i capi delle aziende. Poichè vi sono anche le lavoratrici, la divisione tra uomini e donne è rigorosa. Vi sono famiglie intere, ma marito e moglie, padri e figlie, dormono nelle rispettive baracche.

Il vitto è eguale per tutti e le razioni alimentari sono in Germania più alte che in qualsiasi altro paese belligerante. Anche se la guerra durasse all'infinito la Germania, col suo sistema di razionamento, non potrà soccombere per fame.

I lavoratori italiani godono di tutti i diritti dei camerati tedeschi: eguale trattamento economico, assistenza, previdenza e provvidenze, ed assoluta garanzia di tranquillità e di benessere. Le paghe sono alte: si lavora dalle otto alle dodici ore giornaliere alla media di un marco, un marco e mezzo all'ora, ed il marco al cambio ufficiale vale, come si sa, dieci lire italiane. Si aggiungono ottimi, gratificazione di fine d'anno, ferie pagate, licenze semestrali e annuali. Con circa due marchi al giorno, trattenuti sulla paga, vengono coperte le spese di vitto e alloggio in baracca. Ci sono operai che inviano ogni mese alle loro famiglie o depositano in loro favore alla banca persino 250-300 marchi, pari a 2500-3000 lire.

Vi è possibilità di lavorare in qualsiasi attività produttiva, in ogni settore: ora infinità di applicazioni attendono braccia valide al lavoro. Anche chi è ignaro di tutto impara facilmente a lavorare. Sono le macchine a guidare l'uomo che impara subito, e gli italiani spesso e presto emulano e superano nella produzione sia qualitativa che quantitativa i loro compagni tedeschi. Si lavora senza fatica, con piacere, tanto che non solo i giovanissimi o gli anziani, ma anche le donne sono addette ai lavori delle macchine senza che risentano il peso delle numerose ore di applicazione.

Il Fronte Tedesco del Lavoro, cui fa capo la mastodontica organizzazione produttiva bellica, ha anche provveduto ad istruire e designare al posto di «capocentro» o «capoprocessione» quegli operai che sono ritenuti atti a disimpegnare le mansioni di quei gradi; e l'insegnamento è subordinato alla capacità dei candidati, che vengono istruiti teoricamente e praticamente fino a quando sia stata loro riconosciuta — se meritevoli — l'idoneità. E questo insegnamento, che è impartito prima o dopo le ore di lavoro, è retribuito come straordinario, come pure è considerato tale l'insegnamento della lingua tedesca per quei lavoratori, e sono parecchi, che vogliono apprenderla. Gli operai italiani anche in questo campo sono preceduti, essendo apprezzati per quelle doti di iniziativa e di ingegno che fan loro meritare il rispetto e la fiducia di cui godono i camerati tedeschi. Essi primeggiano per la volontà di apprendere non solo per ottenere una migliore retribuzione, ma anche per la intima soddisfazione di perfezionarsi nella tecnica.

Possiamo asserire nel modo più categorico le voci diffuse dal nemico di animosità, incidenti o peggio tra camerati tedeschi ed italiani. Perfetto accordo, al contrario, reciproca e fraterna simpatia, comunità di intenti, reggano sovrani ovunque. Nemmeno nei giorni dell'infausto armistizio questo rispetto e questa stima vennero meno. Alla notizia della umiliante resa a discrezione, i lavoratori italiani ebbero un momento di smarrimento o disorientamento, ma reagirono subito all'annuncio della liberazione del Duce e nessuna parola o azione men che corretta interruppe mai la cordialità dei loro rapporti con i camerati germanici. Del resto i lavoratori tedeschi, come tutto il popolo, hanno saputo e sanno distinguere quale sia stata e sia l'anima dei nostri volontari del lavoro. Essi sono stati i traditi e non i traditori. Tutto ciò, per ragioni facilmente comprensibili, ha portato solo ad una interruzione del traffico postale con l'Italia, al ritardo delle rimesse bancarie (adesso è tutto regolarmente ripristinato) ed alla sospensione delle licenze, delle quali peraltro è imminente la ripresa.

La giornata dell'operaio italiano si conclude generalmente in baracca. Alla sera nei refettori e nelle camerette vi è un gaio movimento: chi scrive o legge, chi ascolta la radio o rassetta le cose personali; tutti si aiutano reciprocamente secondo le rispettive capacità domestiche; intanto si canta, riecheggiano cori di canzoni popolaresche o regionali. Completo affiatamento, giocondità, buon umore. Pare di trovarsi in un lembo di Patria.

Alla domenica si sciama per le campagne. Corse in tutti i paesi del mondo i lavoratori nel giorno di riposo si ricreano cercando i loro svaghi preferiti, dando libero sfogo al loro temperamento. Le donne italiane hanno un particolare che le distingue subito: le scarpe ortopediche che la tedesche non conoscono. Gruppi e gruppetti di italiani si possono incontrare ovunque e generalmente chiudono la giornata festiva in qualche caffè o birreria ove in mancanza di vino bevono birra o mosto, una specie di vino bianco, aspretto, fatto di mele, leggermente alcoolico, ottimo specialmente nella Germania sud-occidentale.

Fioriscono anche gli amori con le care, brave, buone *Fräulein*, mentre i nostri connazionali hanno il loro daffare in veste di ufficiali dello stato civile per i matrimoni tra connazionali.

La salute in generale è ottima. La vigilanza sanitaria esemplare. Infermieri, medici e ospedali accolgono i lavoratori sinistrati o malati, e minima è la percentuale dei rimpatri, dovuti più che altro a malattie concernite. Qualunque necessità possa avere l'operaio, egli viene assistito in ogni particolare, persino con l'acquisto di apparecchi ortopedici, di protesi dentaria, occhiali, ecc., in tutto quasi gratuitamente. Nè manca l'assistenza spirituale, morale e materiale esercitata dal sacerdote, dal consolati, dalle delegazioni italiane del lavoro in collegamento con i sindacati tedeschi, dalle cento sezioni fasciste istituite dal Partito Repubblicano di cui è animatore il comandante Vittorio Mussolini, segretario generale in Germania.

I bombardamenti terroristici che comiuno i nicati della aria contro le città, trovano i nostri connazionali fermi al loro posto, calmi, imperturbati e fianco del lavoratori tedeschi con esemplare cameratismo e disciplina nell'opera del soccorsi, nella quale danno nuova e pratica conferma della loro solidarietà contro la volontà di distruzione del nemico.

Quanti sono i lavoratori italiani in Germania? A quelli che vivono in comunità nelle baracche bisogna aggiungere tutti i piccoli gruppi e gli isolati che dimorano nelle pensioni o privatamente, le lavoratrici nelle fabbriche di indumenti e sartorie militari, i lavoratori del commercio e quelli dell'agricoltura sparsi nelle campagne e che a malincuore abbandonano la terra durante i rigori invernali per essere adibiti negli stabilimenti, ai trasporti o nei magazzini. Non è esagerato dire che i volontari italiani del lavoro sfiorano già in Germania il mezzo milione. Ma altri ne occorrono, ed altri ne sono attesi, per la vittoria comune.

Ezio Malingambi

La lirica al Teatro del Popolo

Domani: «L'amico Fritz»; sabato: «Cavalleria Rusticana» e «Pagliacci».

E' confermato per domani, alle 17.45, la prima de *L'amico Fritz* di Mascagni, che, concertata e diretta dal maestro Mario Braggio avrà a protagonista il tenore Giovanni Malipiero. Le altre parti non sono state così assegnate: Emma Isnardi (*Suzel*), Emilio Ghirardini (*Fritz*), Liana Avogadro (*Beppe*), Alessio Soler (*Hanezo*), Pino Casta (*David*) (*Federico*), Franca Oliveri (*Caterina*).

Per sabato, alle ore 17, l'ottima ripresa di *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*, pure diretta dal maestro Braggio interpreti delle opere nascaniana saranno: Lina Bosio, Francesco Caerino, Antonio Cassello, di quella fiancheggiatrice Elvezio Tasso, Antonietta Reali, Emma Tezani, P. C. Latinovich (*Canio*) e altri.

La vendita dei biglietti già aperta presso il botteghino de *La stampa* in via Roma.

CRONACA CITTADINA

La furia dei bombardieri nemici si accanisce una volta ancora su Torino

Abitazioni operaie e due istituti benefici distrutti - 3 chiese gravemente lesionate - L'accertamento delle vittime in corso

Il trentaduesimo bombardamento di Torino: nuova dolorosa visione di distruzione, di desolazione, di lutti.

Anche ieri sono state abbattute numerose case di abitazione civile, due istituti benefici, uno per i ciechi e l'altro un ospedale-ricovero provinciale per alienati, e perfino una caserma in piena campagna sono stati obiettivo dei bombardieri anglo-americani. Il ritorno ne demani li trova in una località lontana dalla città e appunto perchè ritenuto al di fuori da ogni obiettivo bellico quivi erano stati sfollati molti ricoverati. Un pudibondo è stato centrato in pieno, quindi per tre quarti demolito e sventrato fortunatamente i ricoverati, che erano stati fatti scendere nei rifugi, non hanno subito alcun danno.

Nei pressi è una caserma denominata «Le lattaie». A quest'ultima volta non appena la prima squadriglia nemica, come è in sua opera di distruzione, un agente del daslo che si trovava sulla strada si diresse di corsa per cercarvi rifugio. Il disgraziato era appena giunto sull'alia che una bomba cadeva sui ruderi edificio lo uccideva sul colpo, mentre feriva più o meno gravemente i sette componenti la famiglia del custode, tali Giardi.

Sugli istituti dei ciechi il sinistro ha avuto un ordigno che ha portato via un buon tratto dell'ala destra dell'edificio. Fortunatamente non si sono avute a deplorare vittime. Fra le rovine, le macerie disperse fin sulla strada, s'è trovato un libro di «pratiche di cristiana pietà». Stridente contrasto fra quel manuale religioso e l'opera di distruzione che i nemici avevano disseminato all'interno. Anche tre chiese sono state gravemente lesionate.

Molte le case dilaniate e sventrate, con resti di stanze messe allo scoperto; in alcune parti che limitavano la cucina appariva ancora appesi in buon ordine da una diligente massaia la batteria di gli alluminii; oppure tra cumuli di mattoni e calcinacci spuntavano resti di mobili, reti metalliche, materiali, biancherie. Di alcuni edifici non son rimasti che cumuli di muri perimetrali; alcuni stavano accumulati all'interno montagne di detriti; altri invece erano stati completamente svuotati, ed erano come una voragine. Le strade di comunicazione erano ingombre delle cose più eterogenee lane ate dalla esplosioni.

A rendere più disagevoli le opere di soccorso è sopravvenuto il primo temporale estivo con acquazzoni di pioggia che hanno mutato il terreno sconvolto in piccoli stagni e in paludi. Di tratto in tratto si aprivano delle buche colme d'acqua, dalle quali affiorava il muso di una qualche bomba inesplosa. Quante le case distrutte o danneggiate? Molte, troppe. I morti, sono giunti tempestivi durante queste pure è considerato tale cinque soccorsi pure e sempre pronti vigili del fuoco, animosissimi come sempre e ammirevoli nello slancio, la Croce Rossa con tutti i suoi mezzi, l'Unpa, la Guardia nazionale repubblicana, i vigili urbani, tutti si sono adoperati con tutto lo zelo di cui erano capaci, con somma sprezzo del pericolo, pervasi da un commovente senso di umana solidarietà. Il nuovo dolore delle vittime è sacro ad ogni rispetto.

Il Capo della Provincia sui luoghi colpiti

Subito dopo l'incursione nemica il Capo della Provincia, accompagnato dal Commissario al comune e dal Questore, si recava nelle località colpite, dando disposizioni per le opere di soccorso e per la prima ed immediata assistenza ai sinistrati.

La fiamma e le drappelle consegnate ieri a un Battaglione di Bersaglieri

Nella piazzetta del Giuramento ieri la fiamma di combattimento e sette drappelle sono state consegnate al Battaglione Autonomo Bersaglieri Esploratori «Torino» del II Divisione «Italia». Gran folla era stata richiamata dallo squillare delle fanfare, che accompagnavano i giovani fanti piumati al luogo della cerimonia; e quasi sia folla ha voluto manifestare ai soldati della riscossa Italia la sua simpatia, ripetutamente Applaudendoli.

Nella piazzetta, ove erano anche convenuti un battaglione del Terzo Bersaglieri e una rappresentanza di soldati germanici, in treppiede, in quadrato, sono state recate in rassegna dalle autorità, il Capo della Provincia, il Commissario federale, il Comandante militare provinciale, il generale presidente della sezione del Tribunale Speciale e il Commissario prefettizio al Comune. Subito dopo, salite le scalinata a un apposito palco, il comandante del Battaglione ha rivolto ai suoi soldati forti parole d'incitamento, seguito dalla benedizione della fiamma e delle drappelle impartite dal cappellano militare don De Amicis. Cito donne, madri, spose, sorelle o figlie di valorosi bersaglieri caduti, hanno poi, con mano tremante per l'intima commozione, consegnato la fiamma all'alfiere del Battaglione e legato le drappelle alle trombe. I nomi dei Caduti salutati dal «presente» gridato dalla truppa e dalla folla, sono riecheggiati uno a uno, nella piazzetta, pronunciati da Mario Turchi, Carlo Rosa, Giuseppe Asfodeli, Albino Giuffrida, Aurelio Quattrini, Luigi Bisson e Vincenzo Bonardo, primi caduti del Battaglione per la rinascita della Patria, sono ritornati, ieri mattina, alla testa dei loro compagni, che, nella luce del loro sacrificio, attendono l'ora del combattimento.

Terminata la cerimonia, i bersaglieri del Battaglione «Torino» e quelli del «Terzo», preceduti dalle fanfare, hanno sfilato dinanzi alle autorità, salutati entusiasticamente dagli applausi della folla infittitasi ancora. Percorrendo poi le strade del centro, i bersaglieri si sono portati alla Casa Littoria, ove hanno ricevuto il cameratesco saluto dei fascisti torinesi.

Morsicata dal proprio cane

Il cane, nel cortile, non poteva patir stanco; ringhiava rabbioso, abbaiava alla luna, ululava lamentosamente, insomma, un pandemonio. La cagnetta Maria Venti volle scendere a vedere qual diavolo terremotasse quel suo cane generalmente così quieto e remissivo. La bestia parve darvero invasata: un demonio per solo O la padrona scambiò per un ladro? Insomma, l'assalì, e fortunatamente la morsicò all'avambraccio e alla mano sinistra e al ginocchio destro. La povera donna dovette fuggirsene spaventata. Ella poi s'è fatta medicare alla Assistenza Martini, e ce avrà per venti giorni.

Gotta da matera nella sua abitazione, via Revello 4, la sessantenne Rosa Giuseppa cadeva pesantemente al suolo producendosi una larga ferita al capo; al Maurizian è stata riservata con prognosi riservata per commozione cerebrale.

La valigia scambiata. — Sull'ultimo treno in arrivo da Cremona, viaggiavano, domenica sera, due giovani, ognuno dei quali possedeva una valigia. La due valigie erano così somiglianti, l'una all'altra, che, nell'affrettato scendere dal treno l'una se ne portarono; Ebbene è giustificata sorpresa quindi (Giovanna Passera, allacciata a casa sua in via F. Gloria 86, aperta la valigia, dovè constatare che in essa più non v'erano un ferro da stiro, un abito quasi nuovo, un scialle, varie carte annonarie e una bella borsa di pelle per signora; tutte cose subitamente sparitele in luogo d'un altro proprio, che proprio non l'interessava. Chi, dunque, scambiò col Passera la valigia, è invitato a restituirsi con lui la rispettiva roba; e se non gli è comodo direttamente, anche a mezzo nostro.

Oggi alla Radio

Radiogiornale: ore 7, 8, 13, 14, 17, 20; 23 - 8.10: Trasmissione per i lavoratori occupati - 11.30: Notiziari in lingue estere ad uso di m. 490.8 - 12: Musiche per violino e pianoforte - 12.30: Quartetto vocale - 13.15: Orchestra Segurini - 14.15: Vagabondaggio musicale - 14.30: Orchestra Rino - 16: Concerto di pianoforte - 16.30: «Acqua sul fuoco», un atto di R. L. Morselli - 17.20: Fantasia di musiche regionali - 18.09: Programma musicale e notiziario in lingue estere ad uso di m. 19.37 e 31.41 - 17.40: Notiziari in lingue estere e in italiano ad uso di m. 439.8 e ad onde corte di m. 19.37 e 31.41 - 17.45: Saluti degli italiani richiamati in Germania (nostra onda 420.8) - 19: Trasmissione per i militari - 20.40: Scherzo e pietà» - 20.45: Dal Teatro «La Fenice» di Venezia: «La vita è sogno», due atti di G. F. Malipiero - 22.30: Orchestra Barzizza.

STATO CIVILE

Nati 7 - Morti 19 - Matrimoni 14

Dal Carpio Maria Rosa Consolata, a. 58, da Cabaniles; negoziante, vedova; **Bonomelli Romeo m. Alfredo**, a. 71, da Torino, casal., v. Ascoli 9; **Anis Martino Margherita** v. Gattinara, a. 69, da Torino, casal., v. G. Vigliani 7-6; **Salvarezza Cristina** v. Gallo, a. 80, da San Mauro, casal., str. Chieri 191; **Colella Nicolina** m. Bisogni, a. 53, da Orta, agiata, vicle E. Thovez 9; **Filippelli Laudo** v. Sarasso, a. 73, da Torino, pensionata, v. Cernaia 39; **Biasotti Rosa** v. Fiorio, a. 74, da Torino, nullaro, Valdata 45; **Arpin Laura Beatrice**, a. 71, da Torino, pensione, v. Ormea 126; **Barone Maria Paola**, a. 5, da Torino, v. Cristoforo 31-9; **Brevida Teresa**, a. 36, da Torino, impiegata, 36, Villoria.

Per l'esonero dei lavoratori dal servizio militare

Le norme che devono essere osservate dalle ditte prima del 10 maggio

Il Comando Regionale rende noto le seguenti disposizioni riguardanti l'esonero dei lavoratori dal servizio militare:

Tutte le aziende di produzione approvvigionamento, agricoltura, trasporti, imprese di costruzioni controllate da Comandi germanici, le quali occupino, e desiderino occupare anche dopo il 30 maggio 1944 cittadini italiani delle classi dal 1911 al 1925, dovranno osservare scrupolosamente le seguenti disposizioni.

Inviare non più tardi del 10 maggio alle «Militarkommandantur Abt. Arbeit» (sezione lavoro) competente per territorio, domanda con la quale si chiede di poter impiegare elementi di classi giovani soggetti ad obblighi militari; tale domanda, in duplice esemplare, dovrà contenere l'esatta denominazione della ditta con l'indicazione della specie dell'attività economica esercitata; il preciso indirizzo ed ubicazione della località nella quale l'attività viene esplicata; il nome del capo responsabile dell'azienda; il numero complessivo degli operai ed impiegati, e quanti di essi siano di sesso maschile, specificando altresì, tra questi ultimi, il numero degli appartenenti ad ogni classe, a partire dalla classe del 1900 sino a quella del 1926 compresa. Analogamente dovranno seguire le aziende già sottoposte a protezione, e controllate («Schutzbetriebe») le quali indicheranno altresì la data e il numero della lettera con la quale esse aziende erano state dichiarate protette.

Ritirare contemporaneamente, o al più tardi entro il 10 maggio, i moduli di «ausweis (Sicherheitsangehoriger)» e l'elenco di accompagnamento presso la «Militarkommandantur Abt. Arbeit». Detti moduli e tessere dovranno contenere l'indicazione della data di nascita e quella di assunzione da parte dell'azienda del lavoratore a cui si riferiscono.

Inviare entro il 15 maggio l'elenco e le tessere suddette in duplice esemplare e debitamente compilate al Comando di cui sopra.

Ritirare dal 26 al 30 maggio un esemplare delle tessere suddette, debitamente vistato dal Comando germanico e consegnare le al lavoratore interessato. La data per il ritiro delle tessere degli appartenenti alle classi 1900 al 1910 verrà comunicata dalla Militarkommandantur.

Per i lavoratori occupati direttamente presso uffici e Comandi germanici, le relative pratiche saranno svolte direttamente a cura degli uffici interessati.

Qualora dopo la presente pubblicazione dovessero effettuarsi ulteriori richiami di classi, le aziende sono tenute a ritirare tempestivamente presso la «Militarkommandantur Abt. Arbeit» i moduli di certificato provvisorio per quei dipendenti appartenenti alle predette classi che intendano far scongelare. I moduli predetti dovranno essere debitamente compilati e presentati in duplice copia al Comando di cui sopra.

Per le provincie di Torino e di Aosta è competente per il rilascio delle predette di essere «Militarkommandantur» di Torino; per le provincie di Alessandria e Asti le «Militarkommandantur» di Novara; per la provincia di Cuneo, la «Militarkommandantur» di Cuneo; per le provincie di Genova, Savona, Imperia, la «Militarkommandantur» di Genova; per le provincie di Novara e Vercelli la «Militarkommandantur» di Novara.

* Contabile di genere - di ragazza. — E' indetta una sessione di esami di licenza e Gallarate e Pavia, dopo il 15 maggio, per il conferimento di certificati di abilitazione. Domanda su carta legale da L. 6 e documenti di rito a Provveditorato dell'E. C. Libero di Milano, via Turchetti 8.

Annonaria

Una razione di burro

La Segreteria comunale che dal 29 aprile al 6 maggio sarà distribuita per la popolazione civile di Torino e provincia una razione di gr. 50 di burro per aprile, sui tagliandi ollo n. 5 6 7 8 della carta e zucchero grezzi e sapone a dei quadrimestre in corso.

Prenotazione saponette. — Dal 25 al 29 aprile si prenoterà la razione di gr. 100 di sapone da toeletta (per il bimestre aprile-maggio) con la carta a generi vari; il prelevamento avverrà col buono n. 203, Cedola e buoni saranno versati dagli esercenti dal 3 al 6 maggio prossimo.

Denuncia di materiali non ferrosi

L'Unione Industriale comunica che in conformità alle disposizioni di cui al decreto 29 febbraio scorso, qualunque azienda detenga, per qualsiasi motivo, materiali non ferrosi, è obbligata a denunciare entro il 30 aprile le proprie esistenze all'Ufficio Nazionale Metalli, in Milano, via Moscova 18. Le Aziende industriali interessate possono ritirare l'opuscolo contenente le norme relative ed i moduli di denuncia, presso il Riunione Meccanici, via Massena 30, secondo piano.

Circolazione tranviaria

Linea 20 sbarrato

Domenica il Genio Civile eseguirà lavori di demolizione in via Santa Teresa tra piazza Solferino e via S. Francesco d'Assisi, da oggi mercoledì 26 il percorso della linea 20 sbarrato viene limitato al tratto via E. Tereza ang. via XX Settembre-Carignano.

Scomparso da casa

Dal 31 di gennaio, manca da casa il quattordicenne Guido Russo di Leonardo, alunno della 2.a classe d'avviamento. Non solito ad uscire se non per andare, quel giorno il ragazzo era sceso, probabilmente in preda di panie, nelle vie meridiane; nè più s'è saputo di lui, indossava pantaloni corti, calzettoni grigi fasciati, una giacca grigia a righe, e un soprabito a quadri rossastri, calzava scarponi alla militare; di capelli neri ed ricci, di occhi neri, era di volto regolare, e di statura alto metri 1.70. Chi ne avesse in alcun modo notizia, farebbe opera di pietà informandone in corso Racconigi 196 il padre e la madre, angosciati per la recente perdita d'un altro figliolo.

Il nuovo Landru

La polizia parigina era stata informata dell'attività di Pétiot

Parigi, 25 aprile.

Le ricerche relative all'affare Pétiot continuano serrate da parte dell'autorità investigatrice. E' risultato, in seguito a nuovo interrogatorio, che un mediatore del dottore assassino, certo Porchon, aveva sin dal 1943 informata la polizia su quanto succedeva nel «mattatoio» di via Lesueur.

Il giudice istruttore ha convocato ieri i tre poliziotti indicati dal Porchon, per interrogarli. Due hanno recisamente negato, il terzo, invece, un commissario di polizia, si è ricordato di una conversazione avuta con il Porchon, nella quale questi gli aveva dichiarato di voler presentarsi al Procuratore della Repubblica per informarlo dell'agire del dottor Pétiot, che per la somma di 50.000 franchi prometteva a persone di farle passare nella zona allora non occupata della Francia, mentre invece le assassinava e le sotterrava nel cortile della casa di via Lesueur. Il commissario aveva dato ascolto al Porchon ma più tardi l'aveva informato che il Procuratore della Repubblica non prendeva sul serio le sue dichiarazioni. In occasione delle scoperte in via Lesueur, Porchon l'aveva chiamato al telefono per ricordargli che le sue indicazioni erano esatte.

Maggiore degli Alpini vilmente trucidato da banditi

Ceva, 25 aprile.

Un nuovo efferato delitto è stato perpetrato nottetempo a Belvedere Langhe. Un gruppo di banditi armati, penetrati con la violenza nell'abitazione del maggiore degli alpini Giovanni Gambero, attualmente in licenza di convalescenza, dopo esserni impossessati di denaro e preziosi, costringevano l'ufficiale, nonostante le implorazioni della vecchia madre, della moglie e dei suoi tre bambini, a seguirli. Poco dopo il valoroso maggiore, reduce dalla guerra 1915-18, dall'A. O.I., dalla Grecia e dalla Russia, veniva trucidato con un colpo di arma da fuoco alla nuca.

I funerali di tre moschettieri caduti in un'imboscata

La corona del Duce

Aosta, 25 aprile.

Si sono svolti solennemente i funerali dei tre giovani moschettieri delle Alpi, caduti in un'imboscata mentre compivano il loro dovere di soldati e di italiani. I Caduti sono: Bressan Giovanni, da Aosta, Calipari Vincenzo, da Benestare Calabro e Fabbrini Carlo, da Pisa. Le salme sono state portate a braccia dai camerati d'arme. Numerosissime le corone, tra cui quella del Duce. Il popolo si assiepava al passaggio del corteo, in reverente silenzio. Il Capo della Provincia ha rivolto il Caduti l'estremo saluto, auspicando che il sacrificio da loro compiuto sia sprone per i camerati e monito agli italiani tutti di concordia e di pace.

NOTIZIARIO ITALIANO

BIELLA. — Nella sala Garibaldio è aperta la Mostra del pittore P. A. Garbarino, con notevole successo e continuo movimento di pubblico.

CEVA. — Carabinieri e agenti di tre handiti armati è stato il quarantaseienne Giovanni Minetto.

BORSE

TORINO 26 aprile

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Ass. Gr.	—	500	Alfet	3900	3795
Ansaldo	110	105	Bast	875	875
Ar. R.	119	111	Marelli	510	515
Bast.	85	85	Mont.	1700	1900
Bor. Pir.	70	70	Moto	1775	1810
Bor. Pir. p.	80	77	95	Navigaz.	3350	3300
Cant. Ri.	98	90	97	Nob.	880	880
Cant. Ri. p.	95	86	90	Ossa	510	500
Cant. Ri. f.	90	—	90	Mont.	800	815
B. T. Ri.	99	99	99	Pirelli	7250	7245
Cem.	97	97	—	Riva	350	360
Cem. p.	96	95	90	Ansal.	335	360
Cem. f.	96	95	90	Berg.	8400	8400
Cotonif.	75	75	96	Vinc.	1200	1200
Cotonif. p.	90	85	90	Dalmi	1650	1650
Cotonif. f.	95	—	90	Fiat	6800	800
Fergat.	600	—	600	Garbe	—	—
Ital. R.	502	—	501	Cir	730	730
Ital. R. p.	500	—	500	Safau	510	510
Ital. R. f.	500	—	500	Farm.	1300	1300
Ital. Ind.	572	—	510	Lanz.	1550	1550
Ital. Ind. p.	505	—	505	Aem	131	138
Ital. Ind. f.	505	—	505	Rom.	370	333
Ital. Ind.	505	—	505	Mon. p	1430	1420
Ital. Ind. p.	505	—	505	Mont.	1750	1750
Ital. Ind. f.	505	—	505	Mont.	635	—
Mig.	507	—	507	Arg. P.	1350	1360
Mig. p.	490	—	490	Eserc.	550	560
A. Gen.	7300	7300	—	Unica	492	510
Mediob.	9950	9950	—	Mam.	320	305
Meridi.	4000	4000	—	West.	1350	1400
S. A. I.	850	850	—	Gilard.	325	325
Tor. P.	1000	1000	—	Frigi	500	500
Tor. P. p.	2800	2800	—	Safe	600	630
Tor. P. f.	2800	2800	—	Talco	7100	7200
Tor. Em.	70	90	50	Viber.	300	300
Tor. Em. p.	1515	1500	—	Fiore	3000	3000
Tor. Em. f.	1570	1500	—	Mont.	1140	1140
Tor. F. C.	310	350	—	Risa.	1000	1000
Tor. F. C. p.	3200	3000	—	Beni S.	3000	3000
Tor. F. C. f.	3000	3000	—	Cart. I.	800	800
Trade	115	600	—	Borgo	1750	1750
Unes	620	620	—	Fac. R.	1185	1195

CAMBI: Svizzera 441; Portogallo 20.50; Spagna 133; Giappone 4.375; Germania 1030; Argentina 415.

Segnalo la Cronaca

L'ARGENTERIA LOMBARDO

v. Cavour 7 e Galleria S. Federico 37, acquista, a prezzi massimi, orologi, servizi, posateria, coltelli.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Quadriglia bianca» con Mariella Lotti, C. Gora. Ult. 20
AMBROSIO «Accadde a Damasco» con P. Barbara, Paolieri. U. 19.50
CORSO: «Gran Premio» L. Beghi, Gora, Hurtado, De Landa. Ult. 20.
AUGUSTUS: La tragedia del Titanic. Inizio spett. ore 10. Ult. 19.10.
SUPERCINEMA: «Veloce» (Flash Terrible) A. Reale, Nadine Vogel
NAZIONALE ultimo di primavera» (E. Junissen). Inizio spett. ore 10.
TORINO: «La collana di perle», M. Hoppe. Inizio spettac. ore 10.
DORIA: «In cerca di bellezza» Spettacoli continuati dalle 10.
ALPI: «Avventure di Annabella»
ASTI (ex-Carlalberto) ap. ore 10: «La vergine ribelle» De Tornady
Vedi verne a colori. Ult. ore 20.
IMPERIALE: «Cuori in barracca»
RADIUM Sinorina, signora e Var.
PALERMO: «Nomadi» Fr. Rouxy
PREJUD: «La maestra si diverte» Orario Varietà ore 16.30 e 18.30.
Olimpia Ultimo assalto (Berliger)
MODERNO: Trattoni antico e Var.
Dressia: Avventori metropoli e Var.
POI: «Amazzoni bianche» (Viarisio)
V. VENETO La Falena (H. Vitera)
SOCIALE: «Canal Grande» Denis.
BORA: «Strada del ritorno» e Var.
ADUA: Il Brano di Venezia e Var.
Romano: Pazzo dell'amore» e Rivista E le stelle stanno a cantare»
EXCELSIOR «Una piccola moglie»
COLOSSEO Circostanze attenuanti con M. Simon. Artette, S. Daniel
Astra del Lac. Tabù delle donne
LUX «Zazie» con Lea Massari, Carla Fracci (Vietati ritenuti). Ult. ore 19.30

ALIDA VALLI - ALDO FABRIZI - ALIDA VALLI

anche da soli insisterebbero a rendere appassionante, a far delirare eccezionale un film. *Circo Equestre Za-Bum*, che il rimpisce per la prima volta a protagonisti, sarà (ora alle volte appassionante, alle volte eccezionale, perchè, oltre ad Alida Valli e Aldo Fabrizi, almeno, tra i protagonisti della sua trama che racchiude cinque trame, altri ed interpreti di cartello, cioè: *Campanini, Nuchi, Baldano Lupi Ina Pola, Luigi Pavese, Enrico Viarisio.*

Circo Equestre Za-Bum (prod. «Associata» - regia *Mattoli*, escl. «Titanus») apparirà venerdì 28 al Cinema Corso e Lux.

Come riprodurre sulle schermo il sorriso della Giocondat

Il sorriso della Gioconda di Leonardo, che tante discussioni ha sollevato, è stato persino oggetto scherno con l'interpretazione del Tunisi attrice che ci si poteva vittoriosamente cimentare: *Mariuccia Boppe*. Il pubblico le ha decretato un successo del più elevato al *Cine Torino*, in questa sua insuperabile interpretazione: *La collana di perle*.

FOLLA, FOLLA

al *Cinema Teatro Fregio* per l'entusiasmante spettacolo comico-musicale *Musica nell'aria*. Continuano le ritenfall replicate scherzosi: *La sabbia e il silenzio*.

COMO DI PRIMAVERA

Il successo fra i successi dell'anno in atto, oggi al *Nazionale*.

DORIA: Canzoni e risate

Il complesso film *In cerca di bellezza* con Tito Schipa, Ilse Werner, Lucia d'Alberti.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Il 26 aprile decedeva in Almese, frazione Monte Capretto

Margherita Picco Galimberti

Ne danno il doloroso annuncio a funerali avvenuti, i figli: Carlo colla consorte e figlia; Giovanni colla consorte e figli; Annibale colla cons